Tribunale Ordinario di Roma
CORTE D'ASSISE

Presidente
DOTT.SSA EVELINA CANALE

Giudici a latere
GIUDICI POPOLARI
GIUDICI POPOLARI
GIUDICI POPOLARI

Pubblico Ministero
DOTT.SSA TIZIANA CUGINI

Cancelliere
MARIATERESA GARDI

Ausiliario tecnico
SILVIA GALLO

VERBALE DI UDIENZA REDATTO DA FONOREGISTRAZIONE

PAGINE VERBALE: n. 120

PROCEDIMENTO PENALE N. R.G: 10/15 - R.G.N.R. 27771/14

A CARICO DI: **ARCE GOMEZ LUIS +32**

UDIENZA DEL 11/11/2016

Esito: Rinvio al 18/11/2016

INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

CONCLUSIONI..... 6
AVV.P.C. RIGA..... 6
AVV.P.C. SODANI..... 7
AVV.P.C. SODANI..... 46
AVV.P.C. MANIGA..... 71

Tribunale Ordinario di Roma - CORTE D'ASSISE

Procedimento penale n. R.G. 10/15 - R.G.N.R. 27771/14
Imputato ARCE GOMEZ LUIS +32
Udienza del 11/11/2016

Presidente
DOTT.SSA EVELINA CANALE

Giudici a latere
GIUDICI POPOLARI
GIUDICI POPOLARI
GIUDICI POPOLARI

Pubblico Ministero
DOTT.SSA TIZIANA CUGINI

Cancelliere
MARIATERESA GARDI

Ausiliario tecnico
SILVIA GALLO

PROCEDIMENTO A CARICO DI – ARCE GOMEZ LUIS +32 -

PRESIDENTE - Signori buongiorno. Allora, per gli imputati chi è presente come difensori?

AVV. DIFESA PERRONE - L'avvocato Valentina Perrone, anche in...

PRESIDENTE - E in arrivo qualche altro?

AVV. DIFESA SALUCCI - Sì, avvocato Samanta Salucci anche in sostituzione dell'avvocato Luca Milani e dell'avvocato Carlo Zaccagnini.

AVV. DIFESA PERRONE - L'avvocato Perrone in sostituzione dell'avvocato Anixia Torti, Monica Morisi e Francesco Guzzo, grazie.

PRESIDENTE - E per tutti gli altri. C'è stata una decimazione di difensori. Va bene. Per le parti civili: Repubblica Orientale dell'Uruguay, Galiani. Va bene. Ne daremo atto appena... Se qualcuno può andarlo a chiamare. Per la presidenza del consiglio di ministri, avvocato Greco. Allora, l'avvocato Galiani è presente. Frente Amplio, avvocato Madeo.

AVV. P.C. GALIANI - Sostituito dall'avvocato Galiani. Buongiorno presidente.

PRESIDENTE - Buongiorno. Meloni Aurora, avvocato Maniga, che è presente.

AVV. P.C. MANIGA - Presente. Buongiorno.

PRESIDENTE - Casal de Rey Martha, avvocato Angelelli. Non lo sostitusce nessuno, e così Gatti Borsani. Mihura Maria Cristina, avvocato Sodani, presente, e anche la signora Mihura. Recagno Andrés, avvocato Salerni, e così Bellizzi Maria. Bellizzi Silvia, invece, avvocato Magorno. Gambaro Raul Mario, avvocato Leva. Gambaro Julio Alberto, avvocato Madeo, e così D'Elia Carlos Rodolfo, Borelli Cattaneo Maria Graciela, Ostiante Silvia Elvira. Per Giordano Marta, avvocato Angelelli.

AVV. P.C. GALIANI - Sempre sostituito dall'avvocato Galiani, avvocato... sostituisco sia l'avvocato Madeo che l'avvocato Leva, presidente.

PRESIDENTE - Benissimo. Giordano Lucia, Maniga, e così Landi Nidia Edith. Garcia Dossetti Soledad, Galiani, presente. Giordano Marta Beatriz, Angelelli. Allegrini, Maniga, e Vinas Maria Paola lo stesso. Belvederessi Muñoz, Salerni. Montiglio Belvederessi Tamara, avvocato Brigida. Venturelli Cea Maria Paz, avvocato Gentili.

Venturelli Hugo Ignacio, Maniga. Canales Maino Mariana, Simona Filippi. Maino Margarita, avvocato Speranzoni. Guzman Nuñez, Angelelli. Donato Guzman, avvocato Alicia Mejia, che non è sostituita...

AVV. P.C. LIISTRO - La sostituisco io, presidente, Alessia Liistro. Buongiorno.

PRESIDENTE - Donato Guzman, avvocato Luongo. Donato Guzman Nelson Esteban, Marta Lucisano. Guzman Ivan Patricio, Dario Piccioni. Sobrino Berardi, Speranzoni. Sanz Balduvino, Marta Lucisano. Sanz Balduvino Horacio Rafael, avvocato Angelelli e avvocato Andrea Ramadori. Sanz Balduvino Aida Aurora, Mejia Fritsch. Ensegnat Valentin, Salerni. Gatti Daniel Pablo, Angelelli. Giordano Miriam Alicia, Maniga. Banfi Meloni Valeria, Mejia Fritsch e così Sobrino Costa. Per Gomez Rosano, Alessia Liistro.

AVV. P.C. LIISTRO - Presente.

PRESIDENTE - Stamponi Enriqueta lo stesso. Campiglia Maria, avvocato Felicori.

AVV. P.C. LIISTRO - Sostituita da Alessia Liistro.

PRESIDENTE - Moyano Artigas, Simona Filippi, e così Zaffaroni Islas. Per Campiglia Mercedes, Salerni. Moyano Artigas Maria Victoria, Salerni; Nila Heredia Miranda lo stesso e così Ensegnat Marta Alicia e Pizarro Sierra Lorena. Nila Heredia Miranda. Mentre per Montiglio Belvederessi, Speranzoni; Banfi Meloni Letizia Paula, lo stesso, così Artigas Nilo, Artigas Nilo Dardo Dario e Teiller Del Valle. Per gli intervenienti: CGIL, Maniga; CISL, avvocato Speranzoni; UIL, Nicola Brigida; Regione Emilia Romagna, Maniga; Regione Calabria,

avvocato Romualdo.

AVV. P.C. RIGA - Lo sostituisco io, presidente, avvocato Riga, l'avvocato Romualdo.

PRESIDENTE - Bene. Partito Democratico, avvocato Madeo; Comune di Roma Capitale, avvocato Maggiore.

AVV. P.C. RIGA - Presidente, scusi. Prima non l'ho interrotta, mi perdoni. Per l'avvocato Magorno, per la posizione Bellizzi ci sono sempre io, avvocato Riga.

PRESIDENTE - Benissimo.

AVV. P.C. RIGA - Grazie.

PRESIDENTE - Ne prendiamo nota a verbale.

CONCLUSIONI

PRESIDENTE - Allora, oggi dovevano parlare l'avvocato Sodani e l'avvocato Maniga.

AVV. P.C. RIGA - Sì, presidente. La collega Lucisano aveva anche anticipato le conclusioni per la posizione Bellizzi da parte del collega Magorno, io sono l'avvocato Riga, come dicevo prima, ho chiesto ai colleghi Maniga e Sodani di precederli perché devo soltanto depositare conclusioni scritte e nota spese.

PRESIDENTE - Benissimo.

AVV. P.C. RIGA - Bene.

PRESIDENTE - Allora, deve parlare al microfono.

AVV.P.C. RIGA

AVV. P.C. RIGA - Sì, certamente.

PRESIDENTE - Dite per chi conclude.

AVV. P.C. RIGA - Allora, per la posizione Bellizzi Silvia, sottoscritto avvocato Riga che sostituisce l'avvocato Magorno, deposita conclusioni scritte alle quali si riporta, unitamente a una nota spese.

PRESIDENTE - Benissimo.

AVV. P.C. RIGA - Grazie.

PRESIDENTE - Grazie a lei, avvocato. Camminare non fa male. Allora, chi vuole parlare dei due avvocati?

AVV. P.C. SODANI - Inizio io, presidente.

PRESIDENTE - Benissimo.

AVV.P.C. SODANI

AVV. P.C. SODANI - Avvocato Sodani, parte civile per la signora Maria Cristina Mihura.

PRESIDENTE - Ecco. Se ci dice rispetto a quali capi di imputazione conclude.

AVV. P.C. SODANI - B1 e B2.

PRESIDENTE - Prego?

AVV. P.C. SODANI - B1 e B2.

PRESIDENTE - Grazie.

AVV. P.C. SODANI - Signor presidente, signori giudici a latere, signori giudici popolari. Finalmente prendiamo la parola in un processo che la mia assistita ha cercato di far partire dal lontano 9 giugno 1999. Il pubblico ministero, il dottor Capaldo, diceva che questo era un processo atipico, ma poi atipico per modo di dire, nel senso che era stato iniziato a seguito di una denuncia presentata da persone private, non partiva attraverso una notizia, di un'annotazione giudiziaria, di un fatto pervenuto alla procura da fonti ufficiali,

ma da privati. Ebbene, sì, il 9 giugno del '99, la signora Maria Cristina Mihura, per il marito Bernardo Arnone... Voglio citare anche gli altri denuncianti, presidente, perché la loro, il loro nome deve essere conosciuto fino in fondo, perché attraverso loro e grazie a loro siamo arrivati a questo processo, e grazie, ovviamente, anche alle difficilissime indagini che ha portato a termine la procura della repubblica di Roma. I privati sono: Maria Cristina Mihura per il marito Bernardo Arnone; Martha Casal de Rey, che era la vedova di Gerardo Gatti, che voi avete sentito più volte nominare in questo processo; Maria Luz Ibarburu, purtroppo, è l'unica deceduta, che non ha avuto il piacere di vedere questo processo svolgersi, che era la madre di Pablo Recagno; Maria Bellizzi, che era la madre di Andrés Bellizzi; Aurora Meloni, che era la vedova di Daniel Banfi; e Claudia Olga Ramona Allegrini, che era la compagna di Lorenzo Ismael Viñas Gigli. Ebbene, attraverso questa denuncia sono partite delle indagini difficilissime, questo glielo dobbiamo riconoscere al dottor Capaldo e poi in seguito anche alla domanda Cugini, che ha preso in mano il processo in dibattimento; indagini difficilissime perché ci sono stati momenti di grande difficoltà, di grande ostruzionismo da parte degli Stati, alcuni Stati dell'America Latina, per mancata assistenza giudiziaria, per problemi di notifiche dei vari atti, ci sono state ordinanze cautelari. L'indagine era un'indagine vastissima. Voi lo sapete, qui arriviamo con alcuni imputati, ma all'inizio erano 140, 160, poi

ci sono stati degli stralci, erano tutti i vertici dei paesi dell'America Latina che avevano introdotto delle dittature ferocissime. Gli imputati iniziali abbiamo, per l'Argentina c'era Videla, Agosti, Massera; per la Bolivia avevamo Banzer Suarez, ne dico soltanto alcuni che voi trovate, tra l'altro, iscritti nel capo di imputazione B1, laddove si parla, appunto, dell'operazione Condor. Poi abbiamo il Brasile, c'era Geisel; il Cile, Pinochet e Contreras. Soltanto alcuni cito, ovviamente i capi assoluti. Pinochet è deceduto; in Paraguay c'era Stroessner; in Uruguay c'era De Michele (inc.) Manfredini, e Blanco che è un imputato di questo processo per quanto riguarda sia il capo B1 che il capo B2. Dicevo la difficoltà per la mancata collaborazione, difficoltà che ha pesato moltissimo in questo processo, ma finalmente siamo arrivati, siamo arrivati a discuterlo addirittura, siamo arrivati a terminarlo, oggi per quanto ci riguarda è l'ultimo sforzo difensivo che abbiamo di fronte. Voi sapete, sapete benissimo per fatto notorio che questi paesi hanno avuto delle dittature molto feroci: il Paraguay, dal 4 aprile del '54 fino al '89; il Brasile, dal primo aprile del '64; l'Uruguay, dal 27 giugno del '73 fino al primo marzo del '85; il Cile, dal 11 settembre del '73 fino al 1989; l'Argentina, l'ultimo paese, dal 24/3/'76 al 10/12/'83. Poi vedremo l'importanza del perché l'ultimo paese poi va a raccogliere tutti i vari esiliati degli altri paesi che, appunto, avevano visto l'avvento delle dittature prima dell'Argentina. E' evidente, lo dico ai giudici popolari, che noi avremo

un compito che è quello di provare i fatti, fatti, tra l'altro, difficili in alcuni casi. Chi sta parlando ha rappresentato la parte civile, per esempio, nel processo Priebke, anche lì abbiamo avuto delle enormi difficoltà ma poi realizzate, e siamo riusciti a portare le prove, perché ogni volta che si affrontano processi con fatti lontani nel tempo, fatti che addirittura parte pure dell'opinione pubblica potrebbe ritenere quasi, diciamo, inutile processare per degli avvenimenti che sono accaduti 50 anni fa, 60 anni fa, come le strage dei nazisti, oppure dittature militari, quelli che stiamo affrontando oggi di 40 anni fa. Ecco, ci sono alcuni fatti che in giurisprudenza vengono definiti fatti notori, questo ovviamente lo dico ai giudici popolari, che non hanno necessità di prova, cioè, io non è che vi devo provare questa mattina che in Argentina c'è stata una dittatura, non vi devo provare che in Uruguay c'è stata una dittatura, così come negli altri paesi, c'è il concetto, l'istituto del fatto notorio che è quel fatto che ovviamente è patrimonio della conoscenza dell'uomo medio e che, quindi, non necessità ovviamente di prova. Alcuni fatti sicuramente sono notori e altri saranno sicuramente da provare, e io cercherò ovviamente di portare alla vostra conoscenza tutti gli elementi probatori, sia per quanto riguarda, attraverso la prova dichiarativa, ovvero i testi che abbiamo esaminato in dibattimento, e sia per quanto riguarda i documenti che andrò a individuare e a indicare nella mia discussione. Altro avvertimento, avvertenza che ovviamente credo che farà,

sarà cosa grata per la corte, io al termine del mio intervento, presidente, depositerò una memoria, dove ovviamente sono elencati tutti gli elementi probatori che in parte cercherò di rappresentare attraverso lo sforzo orale, ma che ovviamente questa memoria andrà a limitare anche questo mio intervento per non essere ovviamente noioso e ripetitivo su cose che poi meglio e così ordinate saranno presenti nella memoria che andrò a depositare. Dicevo, a seguito di queste indagini la procura della repubblica ha ottenuto il rinvio a giudizio per vari capi, tra cui quello che interessa la mia posizione, il capo B1 e B2. Che cosa dicono in sintesi le due accuse che sono mosse agli undici imputati che voi oggi dovrete giudicare per quanto riguarda il capo B1 e il capo B2? La prima accusa: ovviamente l'esistenza dell'operazione Condor, ovvero un accordo, il teste Ouviña ne ha parlato definendolo un'associazione criminale, che credo non... che abbia ragione rispetto alla definizione di ciò che ha rappresentato l'operazione Condor. Qui non abbiamo, parlo sempre ai giudici popolari ovviamente, qui non abbiamo un reato associativo, attenzione, qui abbiamo un reato in concorso in riferimento a una struttura che la procura della repubblica non ha ovviamente qualificato come reato associativo, attraverso le figure che avremmo potuto utilizzare, che abbiamo utilizzato negli anni del terrorismo che abbiamo avuto qui in Italia, processi anni '70 e '80, andando a contestare per esempio le ipotesi dell'articolo 270 bis, che è l'associazione sovversiva, oppure l'ipotesi

del 306, che è la banda armata, qui non è stato contestato nessun reato associativo, ma sono stati contestati delle figure criminose in riferimento a una ovviamente partecipazione a titolo di concorso. Perché si era... è stato, cercherò di provare quello che sto dicendo, che c'è stato un accordo tra paesi del Cono Sud, attraverso il quale c'era una mutua assistenza, vado a sintetizzare, ma già ormai ne siete a conoscenza, già prima di me molti ne hanno parlato, una mutua assistenza per l'eliminazione fisica e prima ancora politica di vari organismi che rappresentavano una minaccia per il loro, per la loro esistenza. Quindi, la minaccia della giunta rivoluzionaria, la minaccia della militanza sovversiva, ma non solo, anche la minaccia del semplice dissenso. Ecco, questi obiettivi sono stati realizzati in quel periodo attraverso questa struttura, attraverso questa operazioni che è stata definita nel capo di imputazione operazione Condor, che poi vedremo e affronteremo in particolare. Ovviamente, questa, questo accordo si è dotato di alcuni strumenti che andremo a verificare molto brevemente per quanto riguarda, a me interessa l'Uruguay, perché ovviamente la parte lesa che noi rappresentiamo era un giovanissimo italo-uruguayano, l'Uruguay si è dotata di alcuni strumenti per realizzare gli obiettivi dell'operazione Condor, che era il COSENA, e su questo ne parleremo per quanto riguarda la responsabilità di Carlos Blanco, e così via, la giunta di comandanti in capo, il SID e l'OCOA, altre strutture che già ne avete sentito parlare, io le

andrò a citare per essere ovviamente complessivo, compiuto ed esaustivo rispetto a un'organicità del mio intervento, per una logicità del mio intervento. Seconda accusa è, ovviamente sono i fatti specifici, cioè, gli omicidi, le scomparse, poi parleremo, noi parliamo ovviamente per Bernardo Arnone, il cui corpo non è stato ancora trovato, quindi, abbiamo una scomparsa e ci sono prove ovviamente univoche che portano a ritenere che ovviamente sia stato sequestrato e ucciso dalla forza repressiva non solo uruguayana, argentina, con collaborazione, appunto, dei paesi del Cono Sud. Su queste accuse ci sono undici imputati che ovviamente dovranno essere giudicati in riferimento alle loro condotte. Allora, sempre per i giudici popolari e per cercare di essere ovviamente organico, qual è il *thema probandum*? Cioè, noi dobbiamo provare alcune circostanze: dobbiamo provare l'esistenza dell'operazione Condo, perché da questo poi partirà un discorso di conseguenze rispetto poi la responsabilità dei vari imputati; dobbiamo provare il sequestro e l'omicidio di Bernardo Arnone, io parlo per questa posizione; e dobbiamo parlare ovviamente della responsabilità degli imputati, se gli undici imputati sono stati raggiunti da prove attraverso le quali è possibile emettere un giudizio di certezza al di là di ogni ragionevole dubbio. Allora, un piccolo ovviamente inciso, poi affronteremo il problema di Bernardo, d'ora in poi lo chiamerò Bernardo perché poi dopo tutti questi anni, avendo lavorato con la moglie... essendo entrato, avete visto la mia cliente, la signora Mihura

è presente dall'inizio del processo, forse è uno dei processi, ne ho fatti tanti, sto finendo anche la mia vita professionale, credetemi, è uno di quelli che sento di più, proprio per questa compenetrazione che mi ha trasmesso suo malgrado, voleva non trasmettermelo, ma è riuscita a trasmettermelo suo malgrado, quindi, è un processo particolare anche per me questo, che non sono poi abituato all'emozione, non sono abituato all'agitazione, ma, insomma, è un processo che sento in modo particolare. Signori, Bernardo era un giovanissimo ragazzo, di 24 anni. Lui ha qualche mese meno di me, lui è nato il 20 agosto del 1952, io sono dell'aprile del '52, siamo coetanei. Leggendo la sua vita rivedevo la mia gioventù in Italia. Lui ha affrontato una militanza politica così come in Italia moltissimi giovani della sua età hanno affrontato una militanza politica. Ha avuto la sfortuna di affrontarla questa militanza politica in un paese che ha visto una feroce dittatura, non solo per quanto riguarda l'Uruguay ma tutti gli Stati confinanti. Bernardo era veramente un giovanissimo ragazzo. Voi pensate che già a vent'anni viene arrestato e torturato, nel 1972, proprio per la sua militanza politica, studentesca, sindacale, metteva le mani in ogni situazione dove poteva rappresentare la sua personalità, le sue opzioni, dove poteva urlare il suo dissidio a un avvento di caduta della democrazia che in quegli anni stava piano piano e lentamente avvenendo. Noi in Italia non è che siamo andati molto lontano da quel tipo pericolo. Io vi ricordo nel '64, per esempio, quando Pietro Nenni parlava del tintinnar

delle sciabole in riferimento al tentato *golpe* di De Lorenzo, oppure addirittura arriviamo al 1974, signori, cercate di affiancare la nostra vita, quello che noi potevamo rischiare nel 1974, per esempio, con il tentato colpo del piano solo di Edgardo Sogno. Noi siamo andati molto vicini. Qui parliamo del '73. '73, il primo avvento della... già in Brasile era entrata la dittatura, già in Paraguay, ma nel '73 abbiamo l'Uruguay, nel mese di giugno del '73. Noi nel '74, nel mese di agosto abbiamo questo rischio attraverso Edgardo Sogno, che ovviamente poi ha avuto un'opposizione, ma non entriamo in questo tipo di discorso. Quindi, lui manifestava la sua personalità, aveva una militanza, ripeto, studentesca, sindacale, politica, in organizzazioni in Uruguay che vennero messe tutte fuori legge. Dopo l'avvento della dittatura del '73 lui esilia in Argentina, perché ancora in Argentina c'era la democrazia. Infatti, vedremo in Argentina che è l'ultimo Stato ad entrare in un regime dittatoriale, nel mese di marzo del '76. Nel '75, a Buenos Aires, dove si era rifugiato, viene fondato il partito per la vittoria del popolo, che poi troveremo sempre che è uno degli obiettivi della repressione dell'Uruguay e degli altri paesi (l'eliminazione sia politica di questo partito che l'eliminazione fisica di tutti i suoi militanti). Il primo ottobre lui scompare, poi affronteremo quella giornata, e da quel momento noi non abbiamo avuto più notizie, non abbiamo più notizie del suo corpo, non abbiamo più notizie di nulla, così come lui altri centinaia di *desaparecidos*, in questo

processo sono ventitré per quanto riguarda questa situazione.

Allora, passiamo al primo elemento del capo di imputazione sull'esistenza dell'operazione Condor. Cercheremo di dimostrare se effettivamente questa operazione c'è stata, attraverso quali elementi, attraverso quali prove, quali testimonianze e quali documenti. Io andrò ad elencare alcuni documenti, ne elencherò una decina, presidente, vi risparmio, ovviamente cercherò di non essere pesante e ripetitivo, anche perché nella memoria che vi ho anticipato sono elencati tutti e anche i... gli stessi testi che io andrò a indicare, alcuni ne parleremo oggi, nel mio intervento orale, ovviamente gli altri in modo più preciso e compiuto sono presenti nella stessa memoria. Ora l'esistenza del Condor abbiamo che, in dibattimento abbiamo sentito di un pre Condor, abbiamo sentito alcune definizioni che adesso sulle quali non entriamo, ovviamente, ma sicuramente ci sono state delle prime riunioni preparatorie di quella che poi sarà la riunione fondativa probabilmente dell'operazione Condor, che è quella del novembre del '75, a Santiago, su cui poi ci soffermeremo. Abbiamo queste prime riunioni e abbiamo vari elementi che portano a ritenere che, in effetti, già negli anni '73, '74 c'erano state delle riunioni tra i paesi del Cono Sud, tra l'Argentina, il Cile, l'Uruguay, il Paraguay e la Bolivia. Si arriva alla riunione del, di un periodo, perché parte, mi sembra, dal 20 novembre fino a qualche giorno di dicembre, ma la riunione importante è quella del 28 novembre del '75, a Santiago, dove, in effetti,

parte e viene definita come riunione fondativa. In Uruguay, l'operazione Condor si fonda e utilizza alcune strutture che io vado ovviamente ad elencarvi da subito, in modo che poi quando affronterò i vari aspetti voi avrete già, ma già ovviamente altri ne hanno parlato, la conoscenza diretta di queste strutture. La prima struttura era il COSENA, che era il consiglio di sicurezza nazionale. Il COSENA, al quale, ovviamente faceva parte l'imputato Carlos Blanco, il COSENA fu un organismo che affiancava per decreto il governo uruguayano. A partire dal 1973 abbiamo un decreto che è il numero 163 del 1973, e la data è il 23 febbraio '73. Con questo decreto, che viene, appunto, emesso quattro mesi prima del colpo di Stato che è del 27 giugno del '73. Poi c'è stato un altro decreto, importante anche questo, che è quello del 21 febbraio del '74, che avrebbe, dopo ovviamente il colpo di Stato, avrebbe istituzionalizzato il COSENA da regime dittatoriale. Il COSENA è importante perché ha rappresentato la prima frattura istituzionale della democrazia, non era un organo previsto dalla costituzione, e imponeva l'intervento militare nella gestione dei vari aspetti della vita pubblica e non solo della sicurezza. Ha avuto competenze in materia di sicurezza nazionale, su questioni economiche e sociali; operava su iniziativa del presidente, il presidente della repubblica poi capo della dittatura, che era Bordaberry; operava anche per iniziativa dei suoi membri. Infatti, con decreto del 11 luglio del '74 il COSENA viene composto dal presidente della repubblica,

dal ministro dell'interno, dal ministro degli affari esteri, Carlos Blanco era ministro degli affari esteri, dal ministro della difesa e dai comandanti in capo delle forze armate. Aveva anche un segretario permanente, incarico che veniva svolto dal capo dello stato maggiore delle forze armate. Il COSENA impartiva delle direttive ai servizi di *intelligence* relative a tutte le operazioni militari e paramilitari, sia in Uruguay che in Argentina. Ecco il punto, il fulcro del primo elemento probatorio in riferimento, per esempio, alla responsabilità di Carlos Blanco, sul quale ovviamente alla fine dell'arringa mi soffermerò quando andrò a affrontare le varie posizioni dei singoli imputati. Condanne per quanto riguarda i membri del COSENA fino ad oggi sono state pochissime, nel senso che abbiamo la condanna di Bordaberry e Blanco quali membri del COSENA, quindi, sono stati condannati quali membri del COSENA nel 2006, e responsabili, appunto, degli omicidi Zelmar Michelini, Héctor Gutiérrez Ruiz -che era mi sembra il capo del... il presidente del parlamento, della camera-, Rosario Barredo e William Whitelaw. Poi abbiamo anche un'altra condanna nei confronti di Blanco per quanto riguarda l'omicidio di Elena Quinteros, che era una militante del PVP. Poi c'era il SID, altra struttura utilizzata, alla quale partecipavano nove o otto, adesso non mi ricordo, undici, nove degli imputati odierni. Il SID era il servizio di informazione della difesa, cioè, i servizi segreti, quelli che all'epoca anche noi chiamavamo SID, poi abbiamo cambiato nome in Italia, SISME, SISMI e

SISDE, oggi AISI, AISE, ma, insomma, quello era, il servizio segreto, servizio segreto che aveva rapporti con gli altri servizi segreti degli altri Stati, quindi, aveva rapporti internazionali, ma che dava anche direttive interne, tutto ciò che fa un servizio segreto, come opera ovviamente istituzionale e non istituzionale; dipendeva dalla giunta dei comandanti delle forze armate, era formato da più dibattimenti. Il... mi sembra cinque, se non vado errato, ma più dipartimenti... a me sembra cinque, vado a ricordare cinque, il più importante era il tre, dipartimento tre, al quale facevano parte tutti i nostri accusati. Ricordatevi perché le prove in riferimento ai vari accusati sono anche in riferimento al loro apporto, alla loro attività all'interno delle strutture che io sto elencando, una contribuzione causale nella realizzazione dell'evento, che può essere la prova dell'esistenza del piano Condor, come la prova degli omicidi perpetrati nei confronti di Arnone e degli altri martiri, perché oggi vorrei cominciare anche a definirli martiri e non soltanto parti offese. Poi abbiamo l'OCOA, che era l'organismo coordinatore delle operazioni antisovversive. L'OCOA dipendeva direttamente dall'esercito e era composto da quattro divisioni, ognuna di queste quattro divisioni aveva una sua OCOA, un suo organismo coordinatore nelle operazioni antisovversive. Facevano parte dell'OCOA, noi abbiamo due imputati che erano dell'OCOA, facevano parte dell'OCOA sia il personale militare che il personale di polizia. L'OCOA coordinava, già dal nome è

chiaro ed esplicito, coordinava le operazioni antisovversive con tutti gli organismi di *intelligence*, la marina, dalla forza aerea, cioè, dall'aeronautica, della polizia e del servizio di informazione del ministero degli affari esteri, tra l'altro, servizio di informazione che aveva istituito lo stesso Carlos Blanco, mi sembra che si chiamasse il DIE, e la giustizia militare. Utilizzavano informazioni che li provenivano da tutte queste strutture, che li provenivano dal SID, interagiva con il SID direttamente, molti, vedremo, ci stanno un paio di imputati che facevano parte dell'OCOA, ma prendevano parte alle riunioni del SID, insomma, c'era ovviamente una grande collaborazione tra queste strutture, in particolar modo strutture operative, perché poi vediamo che gli agenti del SID, signori giudici popolari, hanno portato a termine in prima persona, poi andremo a indicare, non soltanto per una partecipazione alla struttura criminale, quindi, di conseguenza risponderanno di reati soltanto per aver partecipato, e questo è corretto giuridicamente, a quella struttura, ma in alcuni casi abbiamo proprio una loro partecipazione materiale ad alcuni sequestri. Allora, passando ad esaminare... Sto cercando di andare abbastanza spedito, presidente, mi creda, perché sto cercando di ridurre quello che è presente anche nella memoria. Passando adesso all'esame delle testimonianze che sono state escusse durante il dibattimento, ecco, queste testimonianze dimostreranno che cosa, per quanto riguarda il Condor? Dimostreranno il collegamento tra i

vari Stati, e questo a noi interessa, noi diciamo, vi diciamo come atto di accusa, come *vocatio in judicium*, cioè, come veicolo dell'accusa noi vi diciamo "guardate, c'è stata un'operazione che si chiama operazione Condor, che ha fatto questo, questo e questo. Noi vi dobbiamo portare le prove per dimostrare che abbia fatto questo, questo e questo". Qui dobbiamo dimostrare il collegamento tra i vari Stati; dobbiamo dimostrare l'intervento di ogni singolo Stato nelle operazioni repressive; dobbiamo dimostrare l'intervento di apparati repressivi di uno Stato nel territorio di un altro Stato. Per esempio, ne hanno parlato in abbondanza il teste Ouviña, il pubblico ministero argentino, il pubblico ministero uruguayano ed altri, ovviamente testimoni che adesso elencherò. Poi gli obiettivi della repressione. Io parlo dell'Uruguay all'interno della loro attività, obiettivi che, ovviamente, l'obiettivo principale, almeno per quanto riguarda questo processo era l'eliminazione, sembra che ci fosse veramente un'ossessione da parte delle forze repressive dittatoriali nei confronti del PVP, perché probabilmente rappresentava quella opposizione più forte, più minacciosa, quindi, l'obiettivo principale era l'eliminazione dell'organismo politico e di tutti i suoi militanti. Questo viene portato a termine, dimostreremo, questo, per esempio, con le due ondate di arresti. Voi ricorderete, sono stati sentiti molti testi, poi mi soffermerò brevissimamente su alcuni. Per quanto riguarda queste ondate di arresti, noi abbiamo la prima ondata che è dei mesi giugno e luglio del

1976, e poi abbiamo la seconda ondata dei mesi di settembre e ottobre sempre del 1976, nella cui seconda ondata ovviamente viene sequestrato Bernardo, il primo ottobre del '76. Il teste, su questo ci soffermeremo, Ouviña spiega come nasce la prima ondata, attraverso l'arresto di tre militanti, che ovviamente collaboreranno, daranno delle informazioni perché le torture, poi vedremo che tipo di torture sono state perpetrate e poste in essere da parte degli organi repressivi... Poi dimostreremo, appunto, le torture. Vediamo quali testi parleranno delle torture, su se stessi, su compagni di sventura, su militanti arrestati a Orletti, oppure nelle carceri uruguayane del SID. Poi dimostreremo le scomparse, perché questo rientrava nel piano, nell'operazione Condor, le scomparse definitive di alcuni militanti. Poi un altro fenomeno... qui abbiamo due cose che veramente rivoltano l'anima, che è la, il fatto che nessuno mai ha dato un'indicazione per ritrovare i corpi dei *desaparecidos*, ormai è diventato un termine... Nessuno, non so, forse lessi anni fa una lettera della signora Mihura in cui mi diceva "neanche anonimamente, è vero neanche in forma anonima". Poi vedremo alla fine, affronteremo il problema alla fine. Ma l'altro aspetto, questo è il primo, che veramente grafia la pelle, graffia la pelle, cioè, l'impossibilità di poter piangere i resti del proprio caro, di elaborare un lutto che non si elaborerà mai, questo è un dolore senza pace. Perché questo è, questo è la spiegazione di tanti comportamenti dei familiari, delle nonne di Piazza de Mayo, perché arriviamo al

secondo aspetto che graffia la pelle, che è quello del rapimento dei bambini. La Carlotto, adesso velocemente arriveremo a parlare della testimonianza Carlotto, parla di 116 bambini ritrovati e 300 ancora da ritrovare, 300 signori, 300, e nessuno ancora ha detto nulla. Voi oggi giudicate un processo con dei capi di imputazione che fa riferimento a dei corpi non ritrovati e a 300 bambini dati fraudolentemente, in modo vigliacco, in adozione a dei delinquenti, a dei mascalzoni, perché di questo si tratta. Cominciamo a vedere saltando, perché, ripeto, nella mia memoria i testi sono elencati tutti, io... anche per ragioni di tempo, relativamente di tempo, per non essere pesante, presidente, mi creda. Sempre sull'operazione Condor ovviamente. Stiamo iniziando ad affrontare le testimonianze. La prima testimonianza che vi voglio indicare, ve la indico, poi voi leggerete nella mia memoria, in modo particolareggiato leggerete la, i verbali, ovviamente le trascrizioni dei verbali del dibattimento. Zelmar Michelini, il padre è un senatore uruguayano ucciso nel '76, riporta quello che ovviamente le disse il padre, di operazioni uruguayane in Argentina già durante, appunto, la vita del padre, riunioni della polizia argentina, cilena ed uruguayana. Cominciamo a delineare i primi, le prime testimonianze che fanno riferimento a degli accordi, a dei contatti tra i vari Stati del Cono Sud. Gli parla di uccisioni di cittadini uruguayani in Argentina, e a seguito della lettera che aveva fatto al professor Colby, che era un deputato del congresso americano, perché denunciasse al

congresso le nefandezze che stavano perpetrando in Uruguay, immediatamente come prima reazione, come doppia prima reazione ha il ritiro del passaporto, che glielo ordina Carlos Blanco, il primo elemento che avete per quanto riguarda un imputato fisicamente, e ovviamente la tortura, le torture alla figlia, all'altra figlia, che era detenuta. Poi abbiamo la dichiarazione di Daniel Gatti, il padre era Gerardo Gatti, il presidente del PVP, affronteranno i colleghi che hanno questa posizione, ma quello che per me è interessante e utile sottolineare è quello che riporta ovviamente il figlio in riferimento a ciò che ha subito il padre. Il padre venne torturato da argentini e uruguayani, vedete le prime alleanze tra queste due, tra questi due Stati, argentini e uruguayani, ad Orletti, questo glielo dice Washington Pérez, e addirittura con Gerardo Gatti, ma, ripeto, questo sarà una posizione che affronteranno altri, c'è anche il tentativo di storcere due milioni di euro per la sua liberazione, Gerardo Gatti muore. Abbiamo le torture ad Orletti. Anche di Orletti si è già parlato, era il centro di detenzione ovviamente in Argentina, dove sono passati e dove sicuramente sarà passato anche Bernardo a seguito della seconda ondata di arresti, e dove passarono tutti gli altri che poi sono scomparsi, e gli altri che comunque invece sono sopravvissuti; Orletti, dove è stata eseguita in modo scientifico la tortura, sulla quale, appunto, poi parleremo anche di questo. Poi abbiamo Edelweiss Zahn, anch'essa torturata. Lei viene sequestrata il 14 luglio con la prima ondata di

arresti da, materialmente da argentini e uruguayani. Parla della messinscena del 62, che già è stato affrontato, poi lo affronterò sempre molto velocemente, della messinscena del falso ingresso, la falsa invasione degli uruguayani, dell'Argentina in Uruguay, il comunicato stampa letto da Gavazzo, sul quale poi ci soffermeremo. Ci dice Edelweiss Zahn che a Orletti operava sia l'OCOA che il SID. Poi abbiamo Edoardo Dean, sequestrato anche lui il 3 luglio del '76, ad Orletti viene interrogato da uruguayani.

Badate bene, Orletti si trova a Buenos Aires, ma viene interrogato da forze repressive uruguayane. E parla... viene torturato in modo pesantissimo e parla in quella occasione sia di Gavazzo, che di Silveira presenti. Poi c'è Ana Cuadros, sequestrata anche lei con la prima ondata di arresti, lei è stata addirittura stuprata da Manuel Cordero, e a Orletti veniva interrogata da sia argentini, che da uruguayani. Non si sono fatti mancare nulla le forze repressive, non solo abbiamo torture di ogni tipo, ma abbiamo anche stupri nei confronti di giovani donne. Poi Sara Méndez. Sara Méndez viene arrestata, aveva un bambino di ventuno giorni, una figlia, un figlio, Simone, che era stato *desaparecido* per ben ventisei anni. Viene torturata ad Orletti e in Uruguay, parla sia di Gavazzo presente e di argentini. Qui abbiamo il primo bambino strappato, rapito ai militanti del PVP e dato in adozione a famiglie, alcune erano ovviamente conniventi e sapevano, altre, è capitato, no. Poi abbiamo Giulia Barrera, che era l'esperto della procura, che ha letto tutte le pagine,

tutto il fascicolo messo a disposizione dalla procura, e ha compulsato ovviamente centinaia di migliaia di pagine, in particolare ha compulsato e utilizzato l'archivio del terrore, poi vedremo, che viene scoperto mi sembra nel '92 ad Asuncion, in Paraguay, poi ha compulsato i documenti dell'agente della DINA, cioè, il cileno Arancibia Clavel, poi ha compulsato i documenti declassificati degli Stati Uniti di America, degli USA, e tutti gli altri documenti che provenivano dalle commissioni che erano state costituite in Argentina e Cile e Uruguay; poi fa riferimento, questo è importante, ad alcune sentenze, alla sentenza in particolare della Corte interamericana dei diritti umani per i *desaparecidos* paraguaiani scomparsi in Argentina, questa sentenza ovviamente dava per accertato l'esistenza dell'operazione o coordinamento Condor; poi cita e indica importante, quindi, questo poi mi esime da richiamarla quando farò l'elenco dei documenti rilevanti per l'operazione Condor, la lettera di Contreras, che faceva parte del capo della DINA cilena, alla polizia paraguaiana, per la famosa riunione che vi ho detto del periodo fine novembre, inizi dicembre del '75. Poi c'è il verbale della riunione del 28 novembre del '75, dove a me sembra importante sottolineare gli aspetti che questa riunione aveva trattato. Nel verbale del 28 novembre del '75 ci sono: le raccomandazioni che riguardano gli scambi bilaterali e multilaterali di informazione tra i vari paesi; la formazione di un ufficio di coordinamento; lo studio di un sistema di contatti periodici tra i

servizi di intelligenza; la necessità di contatti immediati tra i servizi ogni qualvolta dal proprio paese venga espulso un individuo o viaggi un sospettato; l'uso di sistemi di cifra nelle comunicazioni; la designazione presso le rispettive ambasciate di rappresentanti dei servizi di intelligenza per i contatti diretti. Al punto cinque di questa riunione si dice proprio in modo esplicito: "il presente organismo si denominerà Condor". Per votazione, approvazione unanime... proprio presentata questa mozione dal paese dell'Uruguay per ovviamente omaggiare il paese che ospitava la riunione, il condor era l'uccello simbolo del Cile. Poi vi è una sintesi della CIA, del 2 luglio del '76, sulla riunione, appunto, dei paesi Condor, il documento tratta di una riunione dei paesi Condor, dove si organizza una banca dati per l'*intelligence*, siamo nel '76, nota come operazione Condor. Si dà atto che si stanno programmando già azioni contro obiettivi in Argentina, sequestro documenti con nomi e successivamente sequestro di persone. Poi il dipartimento di Stato, un altro documento citato dalla dottoressa Barrera, che è del 20 luglio del '76, dove, appunto, si fa... a firma di Kissinger, dove... e inviato alla rappresentanza diplomatica dell'America Latina da alcuni paesi europei, anche Roma, tra l'altro, relativo, appunto, ad un'alta riunione operativa del Condor a Santiago. Quindi, poi c'è una nota del SID del 16 agosto del 1976, a firma di Gavazzo, come capo di Condor Op, questo è proprio virgolettato. Ovviamente la dottoressa

Barrera fa riferimento non tanto all'importanza del contenuto del documento, ovviamente, ma l'importanza è la firma di Gavazzo che si qualifica come capo Condor, quindi, capo di questa operazione, o comunque rappresentante dell'Uruguay all'interno dell'accordo del coordinamento Condor. La Barrera ci dice che in Argentina sono scomparsi trentacinque cileni; ci dice che in Paraguay sono scomparsi due uruguayani; ci dice che in Cile sono scomparsi due uruguayani; ci dice che in Bolivia è scomparso un uruguayano; e in Argentina oltre trentacinque cileni e novantuno paraguaiani, e in Brasile sono scomparsi degli argentini. Poi fa riferimento la dottoressa Barrera, sempre dei sequestri nei confronti... sequestri di persone nei confronti di Montoneros, nei confronti del GAU, e nei confronti del PVP. Ovviamente, tutte forze di opposizione ai regimi dittatoriali. Parla di alcuni processi, alle giunte in Argentina, Videla in particolare, la sentenza Orletti in Argentina; poi parla del rapporto della commissione CONADEP dell'Argentina rispetto al fenomeno dei *desaparecidos*, della commissione per la pace in Uruguay, e sottolinea che a Orletti, appunto, erano detenuti persone di numerosissime nazionalità. Poi anche importante: una scheda della SIDE argentina, del servizio di informazione secreto dell'Argentina, proprio su militanti del PVP, che, appunto, la forza uruguayana. Questo dimostra i contatti e la mutua assistenza tra i due Stati, Argentina e Uruguay, in particolare per quanto ci riguarda. Patricia Bernardi, membro dell'equipe Argentina di antropologia forense. A

me questa, per esempio, è una testimonianza che ha colpito molto perché, la ricorderete, faceva riferimento al ritrovamento di otto corpi in un canale, il canale di San Fernando, a Buenos Aires. Fa riferimento a tre persone: la prima, Anna Maria del Carmen Pérez. Questo, signori, non so se voi lo ricordate, perché poi la signora Patricia de Bernardi si sofferma su questo caso, perché, in effetti, racconta che tutti i corpi che vengono ritrovati presentano un foro di ingresso sulla nuca, mi ha colpito questo, seguitemi, un foro di ingresso sulla nuca e un foro di uscita sulla fronte. Un po' come i martiri delle Fosse Ardeatine, no? Venivano giustiziati da dietro, cinque per volta entrati nella grotta. Ebbene, invece, la Anna Maria del Carmen Pérez non ha il foro sulla nuca di entrata e di uscita sulla fronte, ma ha dei fori di ingresso, tre fori di ingresso sull'addome. Sapete perché ha tre fori di ingresso sull'addome? Perché era incinta di nove mesi, quindi, era uno stato di gravidanza evidente per il carnefice, evidente, non poteva ovviamente ritenere di non sapere, perché di nove mesi la gravidanza è evidentissima. Ebbene, con questi tre colpi ha risolto un duplice problema, sia la bambina o il bambino che stava per nascere, che la mamma. Questo è uno dei fatti forse più crudeli che io ho trovato nelle carte processuali. Quale... Io alcune volte, ormai non ci meravigliamo più perché anche nei giorni nostri succedono delle cose inenarrabili, inenarrabili, ancora oggi, noi eravamo, ci siamo riscandalizzati, per esempio, con la guerra

nei Balcani, ma ancora oggi l'ISIS, ancora oggi vediamo delle cose, l'uomo fa che, è impensabile per un uomo normale, per normale poi chissà che cosa si intenderà mai, è impensabile. Ma, voi immaginate di fare un'esecuzione su una bambina nel grembo della madre, quale forza, quale istinto, quale spinta, quale motivazione, quale odio poteva avere questo criminale, quale odio poteva avere, quale odio che può giustificare un'azione di questo tipo? Poi parla di Mechoso, che viene riconosciuto, ma Mechoso viene riconosciuto dopo, perché viene... Questi corpi vengono trovati, mi sembra, il 20, il 14 di ottobre del '76, non vengono ovviamente, non vengono individuati, non vengono identificati, e vengono seppelliti il giorno dopo, vengono tolti dai bidoni di 200 litri, dove erano stati messi, questa è una forma di eliminazione dei corpi che hanno utilizzato quei regimi, i voli dall'aereo, la cremazione, si soffermano alcuni testi su in che modo hanno eliminato i corpi, bene, questo era uno dei tanti, mettere i corpi nei bidoni da 200 litri, chiuderli ermeticamente e buttarli in un canale. Non vengono identificati il 14 di ottobre, il 15 vengono, il giorno dopo vengono seppelliti uno sull'altro, non in bare separate, uno sull'altro, buttati su, come delle carcasse di animali, vengono buttati in una fossa comune e messa sopra la terra. Soltanto pochi anni fa, attraverso il DNA della figlia di Mechoso viene identificato il papà. Il terzo che parla la Patricia Bernardi è Marcelo Gelman. Marcelo Gelman, voi avete sentito la figlia, che ha

testimoniato, lui viene ritrovato, la moglie è ancora *desaparecida*, alla cui moglie è stata tolta la bambina, che aveva un anno mi sembra, poi comunque adesso... che viene poi adottata. Passiamo a Carla Artés Company. Lei aveva nove mesi quando viene sequestrata con la madre in Bolivia, un'altra bambina strappata dalla mamma. La mamma si chiamava Graciela Rutilo Artés. Viene adottata da un funzionario della SIDE, del servizio segreto argentino, che si chiamava Ruffo, ricordatevi questi nomi perché ne citeremo tre, fino a nove anni e ritrovata dalle nonne di Plaza de Mayo. Ruffo è stato condannato, signori, per una cosa del genere, adesso qui si parla del perché poi noi abbiamo la riserva rispetto alla, di giurisdizione, no? Perché ovviamente ogni Stato deve essere libero, perché abbiamo delle condanne scandalose, la parte civile non si dovrebbe pronunciare sull'entità delle pene, ma io ve le do in, così, in valutazione, è stato condannato a sei anni; un altro caso è stato condannato a quattro anni e la moglie a tre. Cioè, abbiamo condanne di questo tipo. Poi si lamentano del fatto di essere stati già giudicati o si lamentano di essere già stati attinti dalla giustizia militare di quei paesi. Qui abbiamo condanne veramente ridicole per fatti così gravi. Elba Rama. Elba Rama attualmente lavora agli archivi di giustizia militare, ma lei venne sequestrata con la prima ondata di arresti, viene con il primo volo, viene sequestrata il 24 luglio del '76, viene portata ad Orletti e qui le fanno torture di ogni tipo, viene appesa al gancio per giorni. Voi immaginate, io certe

volte... ho rappresentato la parte civile, per esempio, nella vicenda del G8 di Genova, lì abbiamo affrontato Bolzaneto. Ebbene, Bolzaneto, uno dei fatti che di cui ci siamo lamentati noi parte civile era il fatto che tenevano in piedi per ore, ore, ore, tre giorni sono stati là, gli arrestati dentro le celle di Bolzaneto. C'è un grandissimo dibattito che è iniziato in quel processo per quanto riguarda il fatto che l'Italia non abbia un reato specifico di tortura, di questo noi ci siamo molto lamentati, e qui addirittura non è che stavano in punta di piedi, qui stavano appesi a un gancio. Voi immaginate dopo un'ora di restare appesi a un gancio a penzoloni che tipo di reazioni il nostro fisico potrebbe avere, che tipo di sconvolgimento anche psichico può avere una cosa del genere? Poi la tortura con l'acqua, che qualcuno oggi vorrebbe ripristinare per far parlare i terroristi dell'ISIS, per esempio. Quindi, le scariche elettriche. Queste sono le tre torture che ha subito Elba Rama ad Orletti. Poi parla dell'arresto simulato, del 23 ottobre. Ci possiamo soffermare, ma voi già lo conoscete, quindi, sono tentato di andare oltre. Molto velocemente: cercano ovviamente di far apparire un'invasione di alcuni, anche perché dovevano giustificare gli arresti di luglio, delle persone arrestate a luglio, dovevano giustificare il fatto che si cominciava, parlo di, ovviamente, delle autorità uruguayane, che si cominciava, che si cominciavano a levare le proteste a livello internazionale, Amnesty International e altri organismi, le opposizioni, le opinioni pubbliche di

altri paesi, l'America si rischiava che non avesse più aiuti militari, quindi, si doveva giustificare che il pericolo era veramente forte, il pericolo era un pericolo cogente, un pericolo al quale bisognava far fronte in ogni modo, quindi, fanno vedere che c'è questo... Immaginate voi che tipo di strategia. Di arrestare queste 24 persone, che stavano invadendo l'Uruguay. Subito dopo c'è un comunicato, il 62, attraverso un calcolo ovviamente molto semplice che è stato fatto, è evidente che la differenza, il numero 62 viene detto nel comunicato stampa letto da Gavazzo, la differenza di questi sono i 37 sequestrati della seconda ondata di arresti. Poi Elba Rama ci dice che al SID in Uruguay vede i figli di Roger Julien, i due gemellini che poi vengono lasciati in una porta di una casa a Valparaiso e lì adottati. Poi parla di alcune schede della *intelligence* repressiva, schede anche di Arnone, di Bernardo. Poi dice, anche questo è un altro elemento importante che troveremo anche in altre testimonianze, lei era detenuta al SID e sentiva ovviamente vari discorsi che si faceva e poi vedeva alcuni, ovviamente, carcerieri che si rapportavano a lei, è la prima che, appunto, ci dice che, in effetti, alcuni di questi carcerieri si allontanano nel mese di settembre da quella sede, da quel centro di detenzione per andare in Argentina, che poi saranno quelli ovviamente che portano a termine la seconda ondata di arresti del mese di settembre-ottobre del 1976. Poi abbiamo Mariana Zaffaroni Islas, la piccola Mariana che poi qui viene sentita, che all'epoca aveva un anno e

mezzo quando viene strappata dalla madre, da Maria Islas, che è *desaparecida*, e viene data in adozione, questo è il secondo caso, a Furci, sempre del SIDE argentino, dove crebbe sotto falso nome. Furci è stato condannato a cinque anni e la moglie a tre per questa vicenda. C'è un ordine che voi dovete avere nel fascicolo del dibattimento del battaglione 601 argentino proprio per il sequestro specifico del sequestro della famiglia. Ci dice che, appunto, le donne incinta venivano fatte partorire e i figli dati in adozione. Ebbene, la mamma quando venne sequestrata con Mariana, che aveva un anno e mezzo, era incinta anch'essa, quindi, probabilmente abbiamo un altro bambino fatto partorire e dato fraudolentemente a qualche famiglia di qualche soggetto appartenente a qualche struttura della repressione di quei paesi. Poi abbiamo Estela Carlotto, che dicevo all'inizio, una delle nonne, una delle più conosciute anche a livello internazionale, di Plaza de Mayo, ci parlava di 116 bambini ritrovati, ma, purtroppo, di 300 ancora da ritrovare. Abbiamo questa ferita insanabile. Fa riferimento ad Anatole e Victoria Julien Grisonas, che sono rimasti in Cile su accordo dei genitori della nonna, della nonna, sì, lo so che sono... della nonna. Perché ovviamente erano all'oscuro di questa, di questo rapimento, di questo sequestro dei bambini e per il loro equilibrio, voi immaginate che dramma che hanno vissuto anche questi due bambini, oggi sono dei ragazzi, che dramma si possa vivere in riferimento alla scoperta, ce ne sono altri in questo processo,

rappresentati da altri colleghi, posizioni specifiche sempre di venire a sapere molti anni dopo che la propria stirpe, la propria origine, il proprio stato era rappresentato da altri genitori. Quindi, anche il dissidio con i genitori che fino a quel momento li avevano adottati. Voi immaginate che dramma, che tipo di tragedia psicologica possa aver vissuto un bambino oggi adulto in riferimento a una notizia di questo tipo. Poi parla, appunto, di altri bambini, Carmen Gallo Sanz, uruguayana, ritrovata in Argentina, Carlos D'Elia, che è qui rappresentato, e dice, appunto, che in Argentina sono state emesse delle sentenze, in Argentina, proprio per adottare i figli dei *desaparecidos*, sono due leggi che fortunatamente non hanno dato condoni per quanto riguarda questo tipo di reato, che erano le leggi di obbedienza dovuta e la legge punto finale. Poi addirittura si fa riferimento a una commissione, proprio perché è un dramma psicologico incommensurabile, di una commissione che è stata istituita, la CONADI, la commissione nazionale per il diritto all'identità. Poi abbiamo Martin Almada, che è quello che ha fatto scoprire l'archivio del terrore, aveva presentato una sua denuncia e a seguito di questa denuncia per la moglie vengono rinvenuti questi documenti, nel 1992, in un commissariato di Asuncion, documenti che poi vengono utilizzati, come abbiamo visto, dalla Barrera, vengono utilizzati da tutti quelli che hanno studiato, che hanno affrontato processualmente e non solo processualmente queste tragiche vicende.

Poi abbiamo la senatrice Monica Xavier del Fronte Amplio, dove fa riferimento a quella che era la vita in quel periodo in Uruguay, sui controlli che c'erano, sui controlli per chi non soltanto, questo è il tipo di ferocia della dittatura, il filo di negazione di diritti non soltanto per chi faceva attività politica in modo evidente, in modo eclatante, in modo... per i loro interessi pericoloso, cioè, politicamente, ma anche di persone normali, la Xavier parla di controlli anche si chi andava in chiesa, se c'erano delle feste, un po' mi ricorda la situazione iraniana che se i giovani fanno delle feste vengono anche arrestati, in Iran se fanno delle feste uomini e donne insieme senza velo, bene, lì, questo succedeva, con più tre persone venivano controllate, venivano, i sospettati venivano arrestati, torturati e condannati per lunghissimi anni. Poi abbiamo il pubblico ministero, Martina Guianze, Mirtha, Mirtha, Mirtha Guianze fa riferimento a un documento, è un pubblico ministero che ha condotto molti processi e ha rappresentato la pubblica accusa in quei processi, fa riferimento a documenti del presidente della repubblica uruguayana, su delle torture, quindi, che ordinava torture o prevedeva torture in alcune situazioni; poi un accordo esistente attraverso il quale ognuno avrebbe dovuto uccidere i propri cittadini nel caso in cui fossero stati trovati nel territorio dell'altro Stato. Infatti, ci sono delle proteste argentine e fa riferimento la Guianze per quanto riguarda i sopravvissuti del primo volo, perché alcuni, molti sono sopravvissuti del primo volo del

luglio del 1976. Poi fa riferimento alla seconda ondata di arresti, che viene portata a termine non solo per l'eliminazione ma anche per cercare soldi, probabilmente dei soldi li hanno trovati. Poi fa riferimento a un tavolo piccolo e a un tavolo grande, il tavolo piccolo ovviamente è dove si riunivano il dipartimento cinque della polizia, l'OCOA, il SID e il FUSNA, e il tavolo grande, tutti i capi. Poi parla di un'autonomia operativa tra l'OCOA, il SID e il FUSNA, ognuno poteva portare a termine autonomamente le proprie azioni e poi c'era un collegamento, ovviamente, un coordinamento per quanto riguarda gli aspetti che si rendevano necessari. Maria Macarena Gelman, che attualmente è una parlamentare uruguayana, viene data in adozione, strappata al papà e alla mamma, è la nipote del scrittore argentino famosissimo, che tramite, grazie alle sue ricerche, grazie anche a Barbosa, e poi vedremo e affronteremo il funzionario del SID che ha collaborato, sono riusciti a ritrovare Maria Macarena. Viene data in adozione ad Angel Taurino, che era un poliziotto in pensione, e a sua moglie Esmeralda Vivian. Il padre, come ho detto prima, è uno dei corpi ritrovati nel bidone a San Fernando, torturato ad Orletti, e la mamma tuttora è *desaparecida*. Poi abbiamo, appunto, come dicevo, Julio Barbosa, funzionario del SID. Ci dice, abbiamo una voce dall'interno, leggetevi la sua deposizione, in camera di consiglio, rileggetela, io la riporto nella mia memoria, la sintetizzo, ma voi leggetela con calma, perché è un, diciamo, un intraneo nella vicenda. Ci

dice che al SID erano 30. Quindi, non erano neanche tantissimi, quindi, è anche facile, no, arrivare poi all'individuazione dei responsabili. Non abbiamo una situazione indifferenziata. Il SID dipendeva dalla giunta dei comandanti in capo e portava a termine principalmente le indagini sul PVP; era composta da cinque dipartimenti. Ci dice che quando lui era nel carcere di Punta Gorda, in Uruguay, arrivano i detenuti del primo volo; poi ci dice che nel carcere Bulevar Artigas e Palmar, sempre a Montevideo, vede i figli di Roger Julien e anche Macarena Gelman, che è l'ultimo che la vede, mi sembra, se non vado errato, il 22 luglio del, 22 dicembre del '76, vado a memoria ma poi lo ritroveremo dopo; poi un altro carcere di via Millan. Parla dei falsi arresti allo Chalet Susy, addirittura, che era nella stazione balneare Shangrilà, quella che già, ovviamente di cui già ho parlato, e che per arrivare e far vedere -questo non l'ho detto ma lo dico adesso- per far vedere che era un congruo numero di arrestati addirittura mettono tra gli arrestati alcuni funzionari del SID e della polizia per far passare come arrestati che stavano invadendo l'Uruguay. Questo lui lo specifica, quello che io avevo prima anticipato, che dovevano con questa operazione regolarizzare gli arresti di giugno e luglio e per tacitare le proteste per la violazione di diritti umani, e per non perdere ovviamente i finanziamenti degli Stati Uniti. Poi abbiamo Carlos Osorio, che, non ve le leggo ma individua quindici documenti che voi troverete nella memoria, elencati e prodotti,

importanti per la configurabilità dell'esistenza dell'accordo Condor. Poi abbiamo le due signore che avete sentito, le ultime, le penultime prima del pubblico ministero Ouviña, Castellonese, che è la moglie di Mechoso, che viene ritrovato, identificato nel bidone, e Laguna. Sono importanti queste due testimonianze perché entrambe, ovviamente, una non passa per... Orletti, passa soltanto la Laguna per Orletti, ma la Castellonese va direttamente all'aeroporto perché poi insieme alla Laguna, quindi, partono una con due figli, una con tre figli, prendono l'aereo accompagnate da Gavazzo e da Arab, e vengono portati in Uruguay. Questo per ovviamente sottolineare il collegamento quasi perenne, reiterato tra Argentina e Uruguay in riferimento agli oppositori politici. Quindi, infine, abbiamo il... la testimonianza del dottor Pablo Enrique Ouviña, che è il pubblico ministero argentino che ha rappresentato la pubblica accusa con una sentenza che è andata, che è stata delibata non più tardi, mi sembra, se vado, se non vado errato, ad agosto di quest'anno, dove sono stati trattati 170 posizioni di vittime, tra cui anche Bernardo Arnone, ecco perché lo cito. Fa riferimento, appunto, come avevo anticipato, a questi arresti avvenuti il 28 marzo del '76, di tre uruguayani che vengono torturati, fanno dei nomi, poverini, e viene iniziata la prima ondata di arresti di... giugno, luglio. Poi fa l'elenco degli arresti, l'elenco degli imputati che voi troverete. Ma, la cosa importante che riconosce questa sentenza il Condor come associazione

criminale illecita. Io prima all'inizio facevo riferimento al fatto che qui non è stata contestata, probabilmente anche a ragione, la struttura associativa del Condor, ma lì viene riconosciuta addirittura la struttura associativa dell'operazione Condor, quindi, non si chiama più operazione Condor. Adesso io non so, non ho letto ovviamente la requisitoria e la sentenza del dottor, la requisitoria del dottor Ouviña, la sentenza del tribunale argentino, ma immagino che ovviamente sarà definita in qualche modo, associazione sovversiva criminale denominata Condor probabilmente. Giusto? Sì, illegittima denominata Condor, no, legittima, sì, ma la cosa importante è il denominata, perché è quello che interessa qua. Ci dice, ci ricorda che per quanto riguarda la scomparsa di Bernardo non è stata emessa nessuna condanna, perché tutti i responsabili argentini, qui abbiamo gli uruguayani, sono morti. Le prove del riconoscimento che il Condor fosse un'associazione criminale illecita, poi è una, diciamo, una tautologia dire criminale illecita, perché se è criminale evidentemente anche è illecita, e così se illecita è anche criminale, ma forse no, se è illecita potrebbe anche non essere criminale, ma se è criminale è illecita sicuramente. Le prove che sono state utilizzate sono quelle che poi abbiamo, stiamo utilizzando noi, prove da documenti uruguayani, argentini, archivio del terrore del Paraguay, della direzione di identificazione della polizia della provincia di Buenos Aires, la bi-bi-vu-a (trascrizione fonetica), e sono stati provati su domanda di questo

difensore, sono stati provati i collegamenti, la risposta è stata questa, che sono stati provati i collegamenti tra l'Argentina e l'Uruguay, è stato provato anche le forze uruguayane sono intervenute in Argentina e le forze argentine sono intervenute in Uruguay. Ultima testimonianza che vi indico, tra le tante, è quella che abbiamo soltanto una rogatoria dal Canada, non è stato sentito perché è deceduto, Alvaro Nores Montedonico, fratello di Pilar Nores, il quale viene ovviamente sequestrato con il secondo gruppo, nel mese di ottobre, viene sequestrato, lo dice lui, non adesso, nel duemila... o sei? Quattordici? Quattordici, sì. Quindi, questa testimonianza la fa molto tempo fa. Viene sequestrato da argentini e uruguayani, torturato ad Orletti e torturato, forse è una delle torture più crudeli che abbiamo letto, viene appeso a un gancio, scosse elettriche, acqua bollente, acqua bollente non l'avevano trovate in altre torture, qui addirittura dopo le scosse elettriche venivano gettati secchi di acqua bollente. E così torture fatte anche ad altri prigionieri che lui ha potuto assistere. Ad Orletti vede i fratelli Julien, e Gavazzo gli dice in modo esplicito che tutti i detenuti stavano in Argentina sarebbero stati probabilmente uccisi. In definitiva, nella seconda ondata di arresti che va dal 23 settembre, poi, presidente, signori della corte, io con la mia memoria vi do uno schema separato dalla memoria, già nella memoria sono presenti tutti ma lo schema è evidenziato a colori diversi per comprendere immediatamente l'elenco degli stessi, chi erano, chi

non erano, bambini, familiari e non. Quindi, abbiamo, riassuntivamente 37 sequestrati di cui 25 militanti del PVP, e 12 familiari. Abbiamo di questi 23 *desaparecidos*, di cui 21 militanti del PVP, due bambini nati durante il sequestro, come vi ho detto in precedenza, uno ucciso, ritrovato, che è Mechoso, e tre bambini *desaparecidos* ritrovati successivamente, Zaffaroni e i due Julien in Cile, e abbiamo dieci sopravvissuti che sono ovviamente i familiari contando anche questi che ho detto adesso dei bambini.

Poi ci sono i documenti, sempre, e poi vado a terminare sul Condor, ci sono i documenti, sono molti, ma io ne cito qualcuno veramente velocemente, poi ve li leggerete in camera di consiglio, perché credo che ormai è stato illustrato a sufficienza, abbiamo un rapporto telegrafico del 6 settembre del '74, sulle violenze in Cile, questo per, l'ho indicato proprio per cominciare a giustificare anche le mie prime affermazioni sulle prime riunioni e sull'esigenza che questi paesi del Cono Sud avessero per poi istituire questa operazione Condor, o meglio, lasciatemelo passare, questa associazione criminale. Poi abbiamo un documento del 19 febbraio del '75 del dipartimento USA, dove, appunto, si parla di riunione dei capi delle polizie nel '74. Poi abbiamo un telegramma dell'ambasciata USA a Buenos Aires, al segretario di Stato, del 14 agosto del '75, l'addetto legale Robert Scherrer osserva che la polizia, ancor più gli apparati militari di Argentina, Uruguay, Paraguay, Cile, sono ben collegati tra loro, inoltre, è noto che i servizi di sicurezza di questi

governi operano omicidi l'uno per l'altro. Poi abbiamo un telegramma dell'ambasciata degli Stati Uniti a Santiago, al dipartimento di Stato, alle... telegramma alle altre ambasciate di Asuncion, Buenos Aires, La Paz e Montevideo, del 7 giugno '76, si dice che le forze armate e i servizi di *intelligence* di tutti questi paesi cooperano in qualche misura, che tutti questi governi sono capaci di uccisioni clandestine, ma che gli interessi nazionali di ciascun paese determineranno in quale misura la cooperazione si estenderà a violenze di questo tipo. Poi abbiamo un telegramma sempre dell'ambasciata USA di Buenos Aires al segretario di Stato, del 23 luglio '76, circa un rapporto del servizio informazioni e ricerche del dipartimento, che riconosce che i governi regionali si sono organizzati per scambiare informazioni e cooperare in determinate aree dell'operazione Condor. Poi un telegramma sempre dell'ambasciata USA a Buenos Aires, al segretario di Stato, alle altre ambasciate che prima vi ho elencato, del 23 luglio. Poi abbiamo il, sempre, appunto, sul rapporto tra questi paesi, detenzioni abusive, molti omicidi e torture, anche contro innocenti, tra cui preti cattolici e migliaia di rifugiati cileni e uruguayani, in cooperazione con ufficiali dei servizi cileni e uruguayani che operano in Argentina. Poi abbiamo il documento di Harry Shlaudeman, scusate la pronuncia, si fa riferimento ai regimi del Cono Sud che si erano organizzati per lottare contro la sovversione, contro il dissenso, i servizi di sicurezza del Cono Sud coordinano con un'attività di *intelligence*, hanno

creato questa operazione Condor, ma è importante, poi lo ritroveremo, perché parla di Carlos Blanco, il quale viene individuato come il teorico della terza guerra mondiale. E' stato il primo, il ministro degli esteri uruguayani Blanco a descrivere la campagna contro il terrorismo come una terza guerra mondiale. Poi abbiamo un telegramma che fa Henry Kissinger, il segretario di Stato dell'epoca, che è del 23 agosto del '76, sul fatto che gli USA sono a conoscenza che i paesi coinvolti nel Condor oltre a praticare uno scambio di informazioni hanno programmato piani per l'assistenza di sovversivi, di politici e di personalità di rilievo, sia all'interno dei confini di determinati paesi del Cono Sud, che all'estero. In particolare, si sollecita un incontro con esponenti del regime per affrontare il problema degli attacchi contro i rifugiati in Argentina da qualsiasi fonte essi provengano, e menzionando specificatamente i circa 30 uruguayani che sono scomparsi rispetto a... ai quali gli USA avrebbero presentato formale rimostranze convocando l'ambasciatore Musich a Washington. Non voglio commentare questo telegramma, ma comunque è chiaro rispetto a, comunque, alla conoscenza che gli Stati Uniti avessero di quello che stava accadendo, l'avevano in prima battuta, non è che arrivava in seconda battuta. Poi abbiamo un cablogramma del legale *attaché* presso l'ambasciata USA a Buenos Aires al direttore del FBI, sull'operazione Condor che organizza attentati anche all'estero. E ne avete affrontati anche voi. Poi abbiamo il penultimo, il dipartimento della difesa, che

è un rapporto informativo che, tra l'altro, ha tradotto qui in aula, mi ricordo, alla prima udienza, la signora Mihura, del primo ottobre del '76, tratta dell'operazione Condor contro gli esponenti di sinistra al fine di eliminare i terroristi marxisti creando in Cile, questo è proprio tradotto, un centro per le operazioni a cui avrebbero partecipato anche Argentina, Paraguay, Uruguay e Bolivia, anche il Brasile avrebbe contribuito all'operazione. Il Brasile un po' si metteva un po' al lato, non voleva fare azioni all'estero su altri argomenti, almeno così risulterebbe. Ma, quello che aveva la dittatura da più tempo, dal '64 addirittura il Brasile. I membri più entusiasti erano il Cile, l'Argentina e l'Uruguay, e l'abbiamo visto. In effetti, poi questo processo ce l'ha dimostrato che i più entusiasti erano proprio questi tre paesi, paesi che hanno intrapreso delle azioni congiunte in Argentina e contro obiettivi terroristici nella settimana che va dal 20 settembre '76, quella della seconda ondata. Testualmente il documento tra virgolette diceva che: "durante il periodo che va dal 24 al 27 del '76 membri del servizio di informazioni, della segreteria di informazioni argentina SIDE, operando con ufficiali dell'intelligenza militare uruguayana, hanno portato avanti operazioni contro l'organizzazione terroristica uruguayana chiamata PR33", che era l'originario nome del PVP, "concludendo che l'intera struttura era stata eliminata con sequestro di rilevanti somme di denaro". Alla fine il documento faceva riferimento al fatto che

tutti i militari del Cono Sud parlano apertamente dell'operazione Condor. Infine, per ultimo: telegramma dell'ambasciata USA a Buenos Aires al segretario di Stato, durante il '76 il sequestro di rifugiati uruguayani a luglio, settembre, è stato effettuato dai servizi di sicurezza argentini e uruguayani che agivano clandestinamente in cooperazione. Questi sono i documenti.

PRESIDENTE - Avvocato, la devo interrompere.

AVV. P.C. SODANI - Sì.

PRESIDENTE - Facciamo una pausa di dieci minuti.

AVV. P.C. SODANI - Sì, gliel'avrei chiesto. Grazie.

PRESIDENTE - Grazie a lei.

AVV. P.C. SODANI - Gliel'avrei chiesto.

Si dispone una breve sospensione dell'udienza. Il Presidente rientra in aula e si procede come di seguito.

PRESIDENTE - Prego avvocato.

AVV.P.C. SODANI

AVV. P.C. SODANI - Sì. Allora, signori, avevo concluso di analizzare le varie testimonianze per quanto riguardava l'aspetto dell'operazione Condor, dell'associazione Condor. Credo che dalle testimonianze e dai documenti al di là di ogni ragionevole dubbio sia stata provata l'esistenza di questa, di questo accordo, di questa struttura, che è un'associazione criminale, che è stata contestata in concorso nel capo di imputazione, è stato provato, sono state provate le operazioni nei vari Stati, l'aiuto reciproco, gli interventi nei territori

stranieri, le torture, i rapimenti, le scomparse, gli omicidi. Tutto quello che il pubblico ministero aveva inserito nel capo di imputazione credo che abbia avuto una risposta positiva per quanto riguarda l'istruttoria dibattimentale. Il secondo punto, il secondo oggetto di prova, il *thema probandum* è l'omicidio di Bernardo Arnone, specificamente l'omicidio di Barnardo Arnone. Voi ovviamente non avete degli elementi attraverso i quali avremmo sperato anche noi sia stato trovato il corpo. Abbiamo un sequestro, abbiamo una scomparsa e non abbiamo il corpo. Questo ovviamente non è un impedimento per il giudice, per voi, perché abbiamo mille elementi che portano in modo univoco a ritenere ovviamente che Bernardo sia stato sequestrato e ucciso all'interno di quella strategia repressiva che in precedenza ho illustrato. Bene, questo sempre per i giudici popolari, ovviamente, il lavoro che voi dovrete fare è l'utilizzazione della prova logica, attraverso, ovviamente, gli elementi che sono sia di prova dichiarativa, cioè, le testimonianze, che di prova documentale. Qui c'è il cosiddetto sillogismo aristotelico, molto semplicemente qui partiamo da delle premesse maggiori, andiamo a delle premesse minori e arriviamo a una conclusioni, e qui questi sillogismi sono più di uno. Noi dobbiamo ovviamente provare e abbiamo provato che c'era e c'è stato un accordo, un piano di operazioni repressive, che è quello che ho illustrato precedentemente, che questo piano per quanto riguarda l'Uruguay, il dispiegarsi di questo sillogismo, partiamo da alcune premesse, che questo

piano avesse come obiettivo principale per quanto riguarda l'Uruguay l'eliminazione degli oppositori, in parcheggia, dicevo per quanto riguarda l'Uruguay, l'eliminazione del partito della vittoria del popolo, PVP. Aveva come obiettivo sempre premesse l'eliminazione non solo della struttura, l'eliminazione politica e fisica di quella struttura, le sedi, i luoghi di ritrovi, i luoghi di riunioni, ma anche l'eliminazione fisica dei suoi militanti. Quindi, sappiamo che l'operazione Condor, le strutture repressive uruguayane, argentine, degli altri Stati hanno agito per eliminare fisicamente tutti coloro che erano i militanti del PVP. Dimostreremo che uno di questi militanti, ecco il sillogismo, era proprio Bernardo. Questo significa che se noi partiamo da una premessa maggiore, che diamo per scontato e per provato alcune circostanze, passiamo a un'altra premessa minore che dà per scontato altre circostanze, quelle che vi ho descritto velocemente adesso, la conclusione è che Bernardo è stato oggetto di azione repressiva da parte di queste forze che ho illustrato in precedenza, e questo è anche spiegato, a questa conclusione si arriva facilmente attraverso gli altri elementi che fanno parte della premessa minore del sillogismo, ovvero le ondate di arresti che vengono fatte, la prima ondata, come dicevo, giugno, luglio, la seconda ondata, settembre-ottobre, i cui arrestati passano, in particolare anche quelli della seconda ondata, per Orletti, questo è importante, perché ovviamente fa parte di quella che è la premessa minore. Le modalità

di eliminazione, che voi avete dei vari... delle persone che vengono arrestate e sequestrate, e un'altra eliminazione il fatto di non aver fatto ritrovare i corpi. Bernardo è uno dei 23 *desaparecidos* della seconda ondata di arresti. Quindi, ovviamente attraverso quello che già in parte ho illustrato e quello che adesso andrò a spiegare ulteriormente, voi avete la prova provata che Bernardo è stato sequestrato il primo ottobre, adesso ci passeremo abbastanza velocemente, del '76, è stato sequestrato da forze repressive argentine o uruguayane, è stato portato ad Orletti e poi, purtroppo, questa è il rammarico, il dolore senza pace, ancora non sappiamo qual è stata la sorte dei suoi resti, se è stato gettato in un fiume, se sta in un bidone in qualche canale, mi dà anche fastidio usare questi termini, se è stato cremato, non lo sappiamo. Noi, purtroppo, abbiamo questa realtà che si ferma a quella giornata. Quella giornata inizia il primo ottobre del '76. Avete le testimonianze sia della mamma, di Petrone Hernandez Arnone, che della moglie, Maria Cristina Mihura. Voi avete le testimonianze, entrambe le due donne, la moglie e la mamma, vi dicono quello che è successo. Bernardo, come vi dicevo all'inizio del mio intervento, si era rifugiato in Argentina dal '75, dove aveva partecipato alla fondazione del PVP, la moglie l'aveva seguito, Maria Cristina Mihura. Poi vanno, anche perché avevano dei problemi tra loro, vanno a vivere a casa di un suo amico, dice Maria Cristina Mihura, una bella casa, faceva il portiere in un appartamento, in un bel

palazzo di Buenos Aires questo amico, forse era la guardiola, non so, la guardiola del portierato, e ospitano la mamma, quindi, la mamma è presente quel giorno, ospitano la mamma che da Montevideo raggiunge il figlio e la nuora, a Buenos Aires. La mattina Bernardo esce e disse che sarebbe tornato verso mezzogiorno, verso l'ora di pranzo. Da quel momento non l'hanno più visto. La moglie, si sapeva, perché anche lei era una militante, anche lei faceva politica, non come Bernardo, avevano degli accordi comunque anche se molte cose Maria Cristina Mihura non le sapeva perché Bernardo non voleva metterla a conoscenza, non voleva creare ansie, il periodo era veramente pesante, duro, immaginate, insomma, si diceva prima torture degli oppositori, ma, insomma, la repressione toccava ogni angolo della società. Poco fa ho avuto un'altra testimonianza indiretta, venivano tolti i diritti civili, gli studenti che erano oppositori li veniva tolta la qualifica di studente, rimanevano inattivi in tutto e per tutto. Quindi, la situazione meno sapeva Maria Cristina Mihura e meglio era probabilmente. Però, sapeva che se in caso ci fosse stato, perché ovviamente già erano presenti i sequestri di persone, se ci fosse stato un sequestro, se la persona non tornava a casa bisognava andare, si erano dati dei, degli appuntamenti automatici, dove il, la persona sarebbe andata, ovviamente non avrebbe, non sarebbe tornato in casa, cioè, se aveva la consapevolezza di essere stato seguito, addirittura arrestato e poi rilasciato, insomma, le varie evenienze che possono accadere,

l'accordo era con gli altri militanti o con le persone che ovviamente sapevano di questa militanza, che non avrebbe mai fatto ritorno a casa per non portare le forze repressive in quell'appartamento dove c'erano la mamma, la moglie. Non bisognava essere, signori, giudici popolari, non bisognava essere dei fervidi militanti per passare sotto le scure della repressione uruguayana ed argentina, bastava essere, non solo, bastava essere familiare, bastava essere soltanto conoscente, venivano portate via e torturate persone di ogni tipo e di ogni censo. Quindi, andava a questi appuntamenti automatici due, tre, quattro, cinque, a questi appuntamenti Bernardo non è più tornato, quindi, ha avuto la certezza. Poi Maria Cristina Mihura l'ha detto nella sua deposizione, ha fatto di tutto, è andata via, è andata all'ONU per rifugiati, è andata alla Croce Rossa Internazionale, è andata... Ha denunciato questa scomparsa lei e molti altri familiari di scomparsi. Allora, Arnone Bernardo era un militante del PVP e secondo quel ragionamento che facevo del sillogismo, ovviamente, della prova che non si tratta di altro che non del fatto che il primo ottobre del '76 è stato sequestrato, e non si tratta di altro che Bernardo è stato ucciso, ci sono alcune testimonianze che hanno illustrato e rappresentato la prova di quello che io ho ovviamente delineato a grandi note. Allora, la prima testimonianza è di, sempre alcuni testi ovviamente hanno rilasciato dichiarazioni su vari aspetti, io li richiamerò molto brevemente, Edelweiss Zahn, all'udienza del 5 giugno del 2005, dichiara, lei

viene portata in Uruguay con il primo volo e dichiara di aver visto mentre era detenuta in Uruguay il baule con documenti sequestrati al gruppo, al secondo gruppo, tra cui, appunto, vi era Bernardo. Lui era uno degli scomparsi del primo ottobre. Lei riconobbe, perché questi documenti, se non vado, se non ricordo male, erano stati dati a un'altra militante, insomma, ricorda questi documenti con certezza che facevano parte, erano stati detenuti da alcuni scomparsi del secondo gruppo. Sara Méndez, è lei che aveva dato i documenti a... Nores Pilar, mi pare, sì, a Julien. Allora, ha dichiarato che Medina le parlò dei coniugi Julien, ciò comportava, comprovava che i sequestrati del secondo gruppo vennero prelevati dagli uruguayani e uccisi. Infatti, nello Chalet -ci dice Sara Méndez- Susy, in Uruguay, vide una cassa di documenti, ma anche il baule l'ha visto Edelweiss Zahn, vide una cassa dei documenti del PVP, che dopo il sequestro della Nores, di Pilar Nores, lei consegnò a Roger Julien, che li nascose a casa sua. Quindi, questi documenti Roger Julien è uno dei sequestrati, papà dei due fratellini... dati poi in adozione. Poi quando era detenuta nei locali del SIDE riuscì ad ascoltare delle conversazioni che vertevano su un'operazione massiccia in Argentina, nel mese di settembre '76, contro i militanti del PVP. Infatti, ricorda che in quei dieci, dodici giorni mancano nella sede del SIDE alcuni ufficiali che di solito erano sempre presenti. Si ricorda che l'imputato Medina le fece proprio delle domande specifiche su Bernardo proprio in quei mesi, settembre-ottobre del '76, e le

fece vedere anche la sua patente, chiedendole se Bernardo avesse un occhio di vetro. Poi...

PRESIDENTE - Avvocato, le chiedo scusa. Se può provare a sedersi sentiremo meglio.

AVV. P.C. SODANI - Io parlo male seduto.

PRESIDENTE - La voce arriva meglio nel microfono.

AVV. P.C. SODANI - Cercherò di stare vicino perché seduto parlo male, se lei... Ci provo.

PRESIDENTE - Va bene. Sarà scomodo.

AVV. P.C. SODANI - Se poi non sentite, allora, mi metto seduto, inesorabilmente. Però, se potessi, seduto... Poi abbiamo Edelweiss Zahn. No, scusate, abbiamo Maria del Carmen Martinez. Ha dichiarato di ricordare che Maurente aveva portato Alvaro Nores, che è del secondo gruppo, sequestrato il 2 ottobre insieme a Recagno, dall'Argentina in Uruguay, il 5 ottobre. Poi abbiamo Ricardo Gil Iribarne, che era, appunto, un militante del PVP detenuto in Uruguay, dal 28 marzo del '76, e *desaparecido* fino a ottobre '76. All'udienza del 12 giugno dichiara che durante gli interrogatori venne torturato e gli vennero poste molte domande sui militanti del PVP, in particolare anche su Bernardo, che lui conosceva, e gli venne mostrata una sua foto, conosceva Bernardo per la sua comune militanza nel PVP. Poi abbiamo Andrea Recagno. Andrea Recagno che all'udienza del 12 giugno dice che il fratello Pablo venne sequestrato il 2 ottobre, con Alvaro Nores e tutti i militanti del PVP, questo per dimostrare che c'è stata un'ondata di arresti e che, quindi, il sequestro, la scomparsa di Bernardo il primo non è

casuale. Mi sto ripetendo, ma per i giudici popolari in particolare, non è causale, è inserita nello stesso periodo in cui vengono sequestrate... 37 poi vedremo, 25 di quel partito. Quindi, la prova è che fu fatto il sequestro in quel momento e all'intorno, intorno a quel periodo sono stati fatti moltissimi altri sequestri. Venne sequestrato il 2 -parlo di Pablo- ottobre, con Alvaro Nores, tutti militanti del PVP, Alvaro Nores affermò che Gavazzo disse che poche persone si sarebbero salvate mentre tutte le altre sarebbe state giustiziate. Poi abbiamo Raul Luis Altuna, sequestrato il 13 luglio, cioè, con il primo gruppo, che è il genero di Zelmar Michelini, il quale, appunto, ha dichiarato che Bernardo era militante del PVP. Poi abbiamo Raul Oliviera, Olivera, che ha dichiarato di aver avuto accesso, era un militante del PVP, studioso del fenomeno dei *desaparecidos*, membro della commissione dei diritti umani della centrale sindacale uruguayana, e membro dell'osservatorio Luz Ibarburu, che ha seguito le cause penali in Uruguay sui crimini di guerra, ha dichiarato di aver avuto accesso agli archivi del, che aveva il PVP e ha dichiarato che Bernardo era uno dei casi dei militanti *desaparecidos*. Poi abbiamo Elba Rama, che consegna delle schede qui in udienza, che, tra l'altro, non avevamo mai visto neanche noi, se non ricordo male, all'udienza del 9 luglio del 2005, è una sopravvissuta del primo gruppo dei sequestrati del PVP a Buenos Aires e poi trasferita in Uruguay, titolare di un progetto pubblico che gestisce gli archivi della giustizia militare

uruguayane durante la dittatura, e che oggi sono conservati nell'archivio di Stato dell'Uruguay. Porta qui e, quindi, sono acquisiti agli atti le schede identificative di Maria Emilia Islas, di Gerardo Gatti, di Bernardo Arnone, che erano state redatte dal SID e dall'OCOA, dalle due strutture che all'inizio vi ho descritto, attualmente declassificate e detenute presso l'archivio generale della nazione. Poi c'è Francisco Javier Peralta, che era il dipendente dell'ENI, se non vado errato, con la moglie, rilasciato, probabilmente anche per l'apporto concreto dell'ENI, che c'erano state due ondate di arresti, conferma, la prima a giugno del '76 e la seconda a settembre-ottobre del '76. Poi c'è Roger Rodriguez che riconosce il, cita un rapporto della forza aerea, che riconosce il secondo volo di Orletti avvenuto il 5 ottobre. Non sappiamo se Bernardo è salito su quel volo e aperto gli sportelli e gettato, oppure non ci è mai salito perché altri, appunto, come voi ben sapete, sono stati messi nei bidoni, quindi, rimane ancora oggi. Io tante volte ho chiesto alla signora se avevamo delle idee concrete da poter rappresentare, da poter... in... precedentemente anche da indirizzare la procura, da dire al dottor Capaldo, nei primi anni, da quando è partita l'inchiesta. Abbiamo sempre questo impedimento del corpo, dei resti che non si trovano. Poi abbiamo Mirtha Guianze, che già ho citato per quanto riguarda l'accordo Condor, l'associazione Condor, che diceva, appunto, che ogni paese si impegnava a uccidere i propri cittadini e ci dice che Arnone faceva parte, lei

ha portato a termine molti processi in Uruguay come pubblica accusa, faceva parte di un gruppo di venti persone che a settembre-ottobre '76 venne arrestato da parte di un gruppo operativo che ha portato a termine questa azione. La sua casa, ricorda, perché questa vicenda è stata ricostruita anche in Uruguay, che la casa venne perquisita, poi lo dirò quando affronterò la posizione di Gavazzo, venne, appunto, perquisita da Gavazzo e da altre persone. Gavazzo aveva perquisito la casa anche nell'arresto del '72. Ci dice Arnone era un... dopo il sequestro, parliamo di nove giorni dopo il sequestro, quando Petrone torna, la mamma torna a Montevideo. In quella occasione, dopo nove giorni dal primo, quindi, parliamo, hanno cercato di ricordarsi quando arrivò Gavazzo, nove giorni dopo il sequestro, probabilmente era il 10 di ottobre, arrivò Gavazzo, fece una perquisizione, chiese alcune cose, poi si appartò con altri, iniziò a scavare nel giardino, poi alla fine si... probabilmente cercava dei soldi, cercavano il tesoro del PVP sicuramente, pensavano che Bernardo lo custodisse, non hanno trovato nulla e, allora, a mani vuote non potevano andare via, si sono portati via la motocicletta di Bernardo, che stava parcheggiata poco distante dall'abitazione. Quindi, il ricordo di Gavazzo da parte, abbiamo una testimonianza diretta che poi indirettamente l'ha riferita subito alla nuora, è evidente, partecipante in modo attivo, concreto a quella operazione, subito dopo il sequestro. Poi abbiamo il pubblico ministero Ouviña, il quale all'udienza del 7 ottobre, appunto, nella sentenza

emessa ad agosto di quest'anno, che aveva trattato le posizioni di 170 vittime, una di queste vittime, appunto, era Arnone, per i quali nessuno, come abbiamo detto, è stato condannato perché morti prima. Ora questa era la situazione che credo veramente non possa generare dubbi per quanto riguarda la circostanza che Bernardo sia stato ovviamente sequestrato dalle forze repressive uruguayane ed argentine, probabilmente portato ad Orletti secondo tutte le testimonianze che ho evocato in precedenza, e sicuramente fatto sparire all'interno di questa strategia che portavano a termine le autorità argentine e uruguayane. La tesi, il *thema probandum* al di là di ogni ragionevole dubbio è stato provato, quei sillogismi che vi dicevo sono stati provati attraverso le testimonianze, la conclusione di questi sillogismi, voi avete la prova logica che la prova principe, vi spiegheranno i giudici togati, in tutti i processi è la prova che ci prende per mano a tutti noi quando andiamo a studiare le carte, i giudici quando emettono una sentenza, è la prova che ci rende comprensibile, che esclude ovviamente l'impossibile. Voi non dovete pensare che quando la prova logica arriva a una conclusione e quando il giudice emette una sentenza di condanna, quindi, presuppone la certezza che ci sia un'alternativa possibile sull'ordine naturale delle cose, è evidente che c'è sempre un'alternativa anche alla sentenza di condanna emessa dai giudici, ma il giudice quando emette sentenza di condanna ovviamente la emette, adesso in modo specifico, che è stato anche modificato dall'articolo

533 del codice di procedura penale, al di là di ogni ragionevole dubbio, cioè, significa che esclude tutte le ipotesi che sono ovviamente possibili nell'alveo della vita umana ma sicuramente non sostenibili rispetto a questo ragionamento che viene portato a termine da quella che è chiamata la prova logica. Logicamente, è possibile ritenere che Bernardo sia scomparso e sia, non sia più ritornato a casa per altri motivi, noi abbiamo dimostrato che questo non è possibile attraverso dei ragionamenti stringenti, univoci, sui quali veramente non è possibile fondare il che, benché minimo dubbio. Passiamo, arriviamo alla conclusione, alla responsabilità degli imputati. Allora, il primo è il ministro degli esteri, Juan Carlos Blanco, il quale ovviamente deve rispondere dei reati a lui ascritti perché ovviamente membro del COSENA. Allora, i giudici vi spiegheranno in camera di consiglio ovviamente le responsabilità per partecipare a organismi che hanno diretto una sorta di attività repressiva, che hanno impartito ordini, che hanno regolamentato l'attività repressiva, che l'hanno ideata, che l'hanno portata a termine attraverso ordini di attuazione. Di Carlos Blanco ne parla la Michelini Zelmar, come vi dicevo, come vi dicevo all'inizio quando parlavo del piano Condor, sul fatto che lui fosse, appunto, ministro degli esterni, che aveva tolto il passaporto al papà poi ovviamente ucciso, proprio perché ovviamente aveva fatto, faceva attività politica, era un dissidente, tra l'altro, senatore, un dissidente importante e cercava di far... di denunciare

la repressione in Uruguay anche presso il congresso degli Stati Uniti. Quando lui si recò al commissariato argentino, questo per dimostrare che c'erano veramente degli ordini dall'alto rispetto anche alla non accettazione delle prime denunce che venivano presentate dai vari familiari, ebbene, si presenta al commissariato argentino e il poliziotto non accetta neanche la denuncia. Lui fa parte, appunto, del COSENA, il consiglio di sicurezza nazionale, di cui facevano parte, appunto, il presidente della repubblica, il ministro degli esteri, quello della difesa, e quello degli interni. Poi abbiamo la deposizione di Roger Rodriguez, che anche lui, appunto, ci dice che faceva, che era ministro degli esteri. Poi abbiamo la deposizione di Mirtha Guianze, dove, in effetti, fa riferimento al Blanco, quale ministro degli esteri della, facente parte del COSENA, è proprio Blanco che crea il DIE, cioè, la direzione di *intelligence* dello Stato, servizio di *intelligence* del ministero degli esterni, quindi, non solo faceva parte in modo inattivo si potrebbe pensare del COSENA, ma attivamente, addirittura aveva fondato un servizio di sicurezza proprio specifico del ministero degli esteri. Era colui che aveva secondo il documento, appunto, del... Harry Shlaudeman, sottosegretario di Stato, aveva autorizzato questa terza guerra mondiale alla sovversione. E' stato condannato insieme a Bordaberry, il 16 novembre del 2006, come già vi ho detto, per gli assassini di... Michelini e degli altri, Whitelaw, eccetera; poi una seconda condanna è del 2010. Attualmente ci risulta, ve

lo dico, ve lo offro come notizia, ci risulta che sia agli arresti domiciliari. Gavazzo. Allora, Gavazzo faceva parte del SID. Alcuni testi hanno detto che il SID come indice, come elemento identificativo aveva il numero 300, quindi, ogni appartenente al SID aveva un numero, questo ovviamente perché già sapevano che la struttura o comunque le azioni che facevano non la struttura che fosse clandestina, ma le azioni che portavano a termine erano azioni ovviamente illegali, illecite, criminali, quindi, questo era uno dei modi per nascondere la propria attività, la propria responsabilità. Quindi, Gavazzo in ordine decrescente e crescente il livello di importanza, nel senso che Gavazzo aveva il numero 302, quindi, era apicale, era il numero due del SID, poi diventò capo del dipartimento tre; venne riconosciuto come uno dei capi che era presso il centro di detenzione di Orletti; era colui che personalmente interrogava e torturava ad Orletti, torturava con il *submarino* e con il *colgamiento*, che era, appunto, quando vengono appesi al gancio; era uno tra i più violenti.

Nella vita di Arnone, già come vi ho detto prima, appare già nel '72 quando viene arrestato per trentasei giorni, quindi, gli va a perquisire la casa, quindi, è uno che è sul campo dall'inizio nella repressione. Poi dopo il sequestro torna a casa, e abbiamo le testimonianze della mamma, che vi ho prima detto, si porta via anche la motocicletta, quindi, partecipa in modo diretto, personalmente al sequestro di Bernardo. Viene condannato per il sequestro e per la scomparsa di

Gerardo Gatti, quindi, anche per altri ovviamente il presidente addirittura del PVP. E' presente in molti sequestri personalmente, dalle testimonianze è presente in molti sequestri, Sara Méndez, Maria Carmen Martinez, Alvaro Nores, che tortura, il gancio, le scosse elettriche, l'acqua bollente, che già vi ho descritto in precedenza. Invita i detenuti a collaborare per avere salva la vita e dice che molti comunque saranno giustiziati, questo ve lo dice Alvaro Nores nella sua requisitoria. Firma, come già vi ho detto, il famoso documento come capo di Condor Op, documento del SID del 18 agosto del '76, rappresenta l'Uruguay, e porta personalmente lui Arab, Castellonese con i figli, Laguna con i figli, dopo aver ucciso i mariti, Soba e Mechoso, Soba *desaparecidos*, Mechoso ritrovato nel badile di 200 litri, li porta dall'Argentina in Uruguay. Queste credo che siano prove schiaccianti per la compartecipazione o la partecipazione diretta, responsabilità, sia per quanto riguarda, questo lo dico per lui ma poi varrà per tutti gli altri, come appartenente al SID, non solo come appartenenza al SID, quindi, come estensione della responsabilità che può essere ascritta a questa struttura della repressione attiva SID ed OCOA, noi qui abbiamo soltanto due strutture che andiamo ad analizzare, SIP per nove imputati e OCOA per due imputati, gli ultimi due che tratterò. Quindi, non solo per quanto riguarda l'appartenenza a questa struttura repressiva che si è contraddistinta in un modo bestiale nella repressione, ma addirittura come partecipazione diretta nei

sequestri, partecipazione diretta, signori, però, vi prego di rammentare questo passaggio, che più volte, forse rischierò di essere noioso, partecipazione diretta nelle torture, perché la tortura era l'anticamera poi prima per sapere notizie e poi per uccidere. Chi veniva torturato nella gran parte dei casi veniva anche ucciso. Abbiamo delle persone torturate che sono qui venute a testimoniare, ma quello era l'attività prodromica di un assassinio successivo. La tortura è fondamentale.

Quando io vi citerò persone che hanno torturato sono persone che sono interne in modo organico a questa attività repressiva di annientamento. Si diceva, vedete, si parlava prima, ma questo lo voglio dire perché mi ha fatto riflettere, prima parlavo del... dei martiri delle Fosse Ardeatine, c'è un significato, non voglio dilungare, che sia ben chiaro, c'è un significato. Allora, voi dove sapere che quando vennero portati a morti 335 martiri vennero portati a morte cinque per volta, il che significa che quelli che stavano dopo avevano la contezza, la certezza che sarebbero stati uccisi perché entravano, erano stati messi nel cortile delle Fosse... delle Cave Ardeatine, adesso si chiamano Fosse proprio in onore dei martiri, e poi rimanevano, scesi dal camion, Priebke che spuntava, poi entravano cinque per volta, addirittura uno si rifiutò, altri erano ubriachi, erano ubriachi e vennero uccisi soltanto con un colpo alla nuca. Questo per dire, no, il colpo all'addome della mamma con il bambino nel grembo, ma non è tanto questo, è che uno pensava, dice

"ma, per fare certe cose", è risultato pacifico in quel processo che dovettero bere, si dovettero ubriacare per fare queste cose. Chi è stato trovato nella fossa, dopo qualche mese Roma era in rivoluzione perché 330 suoi figli erano scomparsi, trovarono le fosse che avevano fatto saltare, avevano chiuso, trovarono le persone dentro, nelle Fosse Ardeatine, che è una ferita della nostra città che portiamo nella nostra memoria più preziosa, trovarono dei bambini di tredici anni con i capelli bianchi dal terrore, cioè, capelli bianchi dal terrore. Voi dovete sapere che quando uno ha paura si, non è un modo di dire, si sbiancano i capelli. Ora questo per rappresentare non è la banalizzazione del male, bisogna ricordare queste cose, e, allora, quello che veniva, quell'altro che si rifiutava, chi oggi voi giudicate non aveva bisogno di bere, sono dei sadici perché alcuni hanno teorizzato queste cose, alcuni le hanno rivendicate queste cose, anche a distanza di tempo. Questo che deve rimanere un punto fermo anche per la vostra pena, ma su questo io non voglio, perché si parlava addirittura delle attenuanti generiche perché sono passati anni e anni, non scherziamo. Ci fu, ma lasciamo, una digressione sarebbe troppo lunga. Quindi, questo è un aspetto fondamentale che dovete tener ben presente: chi erano i soggetti. Arab, SID 305. I numeri non... Vado errato? Mi sembra che ce li dà, ce li fornisce Ouviña o ce lo... la Guianze. Barbosa, Barbosa ci dà i numeri dei vari funzionari. E' l'uomo del SID a Buenos Aires, perché ovviamente si erano distaccati a Buenos Aires perché a Buenos Aires

c'erano tutti gli oppositori del PVP. Era uno dei torturatori di Orletti, *submarino* e *colgamiento*. Questi imputati che avete hanno torturato tutti. Erano veramente la punta di diamante delle forze repressive uruguayane. Ha partecipato personalmente a Buenos Aires ai sequestri di Raul Luis Altuna, e forse anche di Alvaro Nores, almeno così ce lo dice Ouviña. Era attivo sia in Argentina che in Uruguay. Fu tra coloro, vi ricordate la testimonianza che ho detto prima, che alcuni testi si ricordano che molti lasciano la sede del SID di Montevideo per andare in Argentina in quel periodo. Parliamo della fine di settembre, inizi di ottobre. Lui fu tra quelli che andarono in Argentina nel mese di settembre-ottobre del '76, durante la seconda ondata degli arresti. Fu visto con la piccola Maria Macarena Gelman, il 22 dicembre del '76, prima che venisse data in adozione; è l'ultimo a vederla perché poi viene data in adozione, e fortunatamente poi viene ritrovata. Era coinvolto in prima persona in questa vicenda. Porta insieme, come ho detto prima, per Gavazzo, porta insieme a Gavazzo Castellonese e Laguna dall'Argentina in Uruguay. Quindi, anche per Arab non credo che ci siano dubbi per quanto riguarda la sua responsabilità nel capo di imputazione. Medina Blanco. Appartenenti anche egli al SID con il numero 306. Interrogò personalmente Sara Méndez e la fece, e le fece vedere la patente di Arnone, quindi, era anche coinvolto nella vicenda di Arnone e l'aveva sequestrato sicuramente, chiedendole se Arnone avesse un occhio di vetro. Parlò a Sara Méndez anche dei coniugi Julien,

quindi, anche loro sequestrati. Partecipò ai sequestri di, personalmente di Raul Luis Altuna. Era in Argentina e in Uruguay. Era tra i più feroci torturatori, così ce lo descrivono i testi. Fu tra quelli che... anche lui che andò in Argentina a settembre-ottobre del '76. Porta personalmente Maria Macarena Gelman ai futuri genitori che poi l'avrebbero adottata. Operava, ci dice Barbosa, anche nelle intercettazioni, faceva anche lavoro di intercettatore. Gilberto Vazquez, SID 307. Edelweiss Zahn ce lo descrive come un torturatore. Lei si ricorda che subì da lui la tortura del telefono. La tortura del telefono, se non ricordo male, era quella che veniva fatto rumore vicino alle orecchie per assordare la persona e per lasciarla veramente stordita, senza sensi e senza orientamento, tortura terribile. Interrogava personalmente ad Orletti, Orletti era ovviamente un centro di detenzione nevralgico per l'operazione Condor; interrogava in Uruguay, anche i centri uruguayani erano nevralgici per l'operazione Condor. Portò Pilar Nores con documento falso in Uruguay. Quindi, partecipa in prima persona in varie situazioni. Fu tra coloro che andarono in Argentina a settembre-ottobre del '76. E per lui era normale, questo era uno di quelli che rivendicava, come dicevo prima, era normale mettere i cadaveri nei bidoni da 200 litri, questo ce lo dice la pubblico ministero Guianze, perché risulta in quel processo, dare fuoco ed eliminare i resti, questo per lui era una cosa normalissima che non lo scandalizzava più di tanto. Queste sono dichiarazioni rese durante un processo in

Uruguay, così come detto dalla dottoressa Guianze. Partecipava, sempre detto dalla dottoressa Guianze, al tavolo piccolo. Riconobbe esplicitamente Vazquez l'esistenza del Condor che per l'Uruguay era importante per la lotta contro la sovversione, in particolare contro la giunta coordinatrice rivoluzionaria, e per restare al potere. Alvaro Nores lo conosceva già durante la detenzione del '73. Anche per Vazquez credo che non ci siano veramente dubbi. Maurente Mata, SID 309. Partecipa ad interrogatori e torture ad Orletti e nella sede SID a Montevideo. Porta Alvaro Nores in Uruguay e anche Pilar Nores con documento falso, cioè, la sorella. Fu tra coloro che andarono, questo è insuperabile questo elemento ovviamente per individuarlo come responsabile, nella seconda ondata di arresti, andarono in Argentina a settembre-ottobre del '76. E' uno che faceva parte del gruppo di Gavazzo. Partecipa personalmente al sequestro di Alvaro Nores, che tortura ad Orletti. Ovviamente, Bernardo non ci ha potuto dire chi era colui che partecipava al suo sequestro. Poi le mette appeso ad un gancio, gli dà scosse elettriche ed acqua bollente. Mato Narbondo, dipartimento tre, comunica a Sara Méndez, in Uruguay, della campagna che era in atto all'estero, era un torturatore nella sede del SID in Uruguay, faceva parte del dipartimento E. Non abbiamo altre informazioni su Mato Narbondo, ma quelle che io vi ho letto, che si enucleano dalle testimonianze sono sufficienti perché anche Mato Narbondo, per aver partecipato al dipartimento tre, per essere un torturatore nella sede

del SID dell'Uruguay, e per aver comunicato a Sara Méndez la campagna che era in atto all'estero, questo ovviamente in Argentina, deve rispondere dei reati senza ogni ragionevole dubbio. Sande Lima, condannato... SID 309, 310, scusate. Condannato per sequestro e scomparsa di Gerardo Gatti. Era uno dei torturatori ad Orletti, anche lui praticava il *submarino*, il *colgamiento*; era presente anche nel centro di detenzione del SID, dove era torturatore. Porta Pilar Nores all'aeroporto, quindi, partecipa anche all'arresto di Pilar Nores. Fu tra coloro che andarono anche lui in Argentina nei mesi settembre-ottobre del '76, allontanandosi dalla sede del SID. Ha partecipato personalmente al sequestro di Altuna Facal. Faceva parte anche lui del gruppo di Gavazzo. Ernesto Soca è l'ultimo del SID. Era un torturatore sadico, viene descritto proprio come torturatore sadico dai vari testi. Era presente, io non vi vado a citare ovviamente i testi, li ho presenti nella memoria, le leggerete nella mia memoria, già li avrete appuntati, sono presenti nell'istruttoria dibattimentale, e per andare abbastanza veloce e per rendere più snella l'arringa vi dico soltanto il succo delle loro deposizioni, poi nella memoria controllerete chi dice questa cosa che io sto illustrando in questo momento. Quindi, era presente in Argentina e in Uruguay, anche nella sede del SID, dove era tra coloro che torturavano. Andava spesso a Buenos Aires. Ha partecipato a molte operazioni. Quindi, anche per quanto riguarda Soca non credo che ci siano dubbi

proprio, la sua partecipazione al SID come torturatore, come torturatore sadico, come torturatore in Argentina e in Uruguay nei vari centri di detenzione. Ramas Pereria è il maggiore capo dell'OCOA, dell'organizzazione contro... coordinamento operazione antisovversive. E' stato Oscar, erano i nomi che si davano anche loro come nomi, diciamo, di battaglia per nascondere le proprie generalità, per le proprie responsabilità personali, qualora si dovesse poi un giorno andare a indagare, come stiamo facendo noi, della loro condotta, della loro attività, anche loro erano Oscar uno, Oscar due, Oscar tre. E' stato condannato per il sequestro e la scomparsa di Gerardo Gatti. Era un torturatore durante tutti gli interrogatori che si svolgevano a Montevideo. Accompagnava gli arrestati da Buenos Aires a Montevideo. Fu tra coloro che andarono in Argentina sempre nei famosi mesi di settembre-ottobre del '76. Partecipava, ovviamente lui come capo dell'OCOA partecipava continuamente alle riunioni al SID con Gavazzo, qui è una, ovviamente, una posizione apicale dell'OCOA quella che ricopriva Ramas Pereira. Operava anche dentro Orletti, quindi, era funzionale, strategico al piano Condor, alla struttura associativa Condor, quindi, operava sia in Argentina che in Uruguay. Infine, l'ultimo, Silveira Quesada, sempre appartenente all'OCOA, è stato condannato per il sequestro e la scomparsa di Gatti. Partecipò anche alle trattative per il riscatto di Gatti, voi questo l'avete appreso durante l'istruttoria dibattimentale, ne hanno

parlato a fondo, si cercò pure di ottenere un riscatto per la liberazione di Gatti. Viene visto ad Orletti e nelle carceri del SID, dove torturava. Si vantava di conoscere tecniche, si vantava di conoscere tecniche che facevano parlare le donne, quindi, abbiamo anche una misoginia di questi personaggi, non solo torturavano ma proprio si vantavano anche rispetto al genere femminile e chissà che tecniche conoscesse. Tortura per mesi Ricardo Gil Iribarne personalmente; parla con Ricardo Gil Iribarne del sequestro di Pablo Recagno, in Argentina, *desaparecidos*. Fu tra coloro che andarono, anche lui, in Argentina a settembre-ottobre del '76. Operava sia in Argentina che in Uruguay. Io vorrei andare alle conclusioni, signor presidenti, signori giudici a latere e signori giudici popolari. Credo di aver dimostrato per quanto riguarda il Condor, l'esistenza e le strategie e l'attività. Per quanto riguarda Bernardo, attraverso il ragionamento logico che sia stato sequestrato dalle forze repressive del Condor, è scomparso. Per quanto riguarda gli imputati, che gli stessi sono raggiunti, attinti da prove inequivocabili, per la loro partecipazione a strutture funzionali a quelle che è l'operazione Condor, chi al SID e chi all'OCOA, chi ha partecipato personalmente a dei sequestri, chi personalmente ha torturato, chi personalmente ha seviziato, chi personalmente ha rivendicato quella strategia, chi personalmente ha rivendicato le torture, chi personalmente ha rivendicato le sevizie. Quindi, avete materiale veramente in abbondanza. Credo che non ci siano dubbi,

alcuno, rispetto ai tre *thema probandum* che io vi ho offerto oggi, però, una cosa io concludendo ve la devo dire, perché è una cosa che veramente mi preme dirla. Noi non abbiamo avuto notizia, questo già l'ho detto, sia per quanto riguarda i corpi, i resti dei nostri cari, sia per quanto riguarda dei bambini rapiti e dati in adozione. Allora, se è possibile soltanto lontanamente fare un appello a questi imputati se sapessero attraverso i loro difensori notizie che le dessero, che le dessero una volta per tutte, che arrivasse una prova di misericordia qui davanti a voi, che dessero la possibilità di poter piangere i resti davanti a una tomba. Hanno ancora l'ultima occasione, tanto dovranno pagare, chi davanti a Dio per chi crede in Dio e chi davanti agli uomini per un minimo di umanità, dessero questa prova, lo facessero, hanno ancora un mese di tempo. Io faccio un appello a questi imputati, che non facciano i miserabili imputati, che facciano gli uomini, ci dicessero dove stanno questi corpi, ci dicessero dove stanno questi bambini, che interrompessero questa situazione, questa stortura, questa ferocia riguardo, per esempio, ai bambini dati in adozione oggi uomini, che dessero la possibilità di trovare la propria identità. Quindi, io questo concludo, chiedendo che gli imputati vengano condannati, rassegnando le conclusioni come per legge con nota spese, e allegando, presidente, come ho detto, la memoria e quell'elenco che vi favorirà, dei 37 arrestati della seconda ondata.

PRESIDENTE - Va bene. Grazie.

AVV. P.C. SODANI - Guardi, questa è la nota spese.

PRESIDENTE - Sì.

AVV. P.C. SODANI - Le conclusioni e la nota... Questa è la memoria e questo è...

PRESIDENTE - E' l'elenco.

AVV. P.C. SODANI - (fuori microfono)

PRESIDENTE - Benissimo. Grazie avvocato. Si può preparare l'altro avvocato. O facciamo una pausa? Quanto parla avvocato?

AVV. P.C. MANIGA - Francamente non mi è facile dare...

PRESIDENTE - Preventivare.

AVV. P.C. MANIGA - Ma, se loro vogliono fare pausa adesso mi va benissimo, anche dopo.

PRESIDENTE - Piuttosto che interromperla forse è meglio fare una pausa.

AVV. P.C. MANIGA - Non è un intervento chilometrico, assicuro. Come preferiscono.

PRESIDENTE - Facciamo una pausa e poi riprendiamo.

AVV. P.C. MANIGA - A che ora, quindi, presidente? Mezzora, d'accordo. Grazie.

Si dispone una breve sospensione dell'udienza. Il Presidente rientra in aula e si procede come di seguito.

PRESIDENTE - Sì. Prego avvocato.

AVV.P.C. MANIGA

AVV. P.C. MANIGA - Grazie.

PRESIDENTE - Anche a lei, se può parlare da seduto è meglio, sentiamo meglio la sua voce.

AVV. P.C. MANIGA - Se posso sto ancora in piedi per i motivi, gli stessi motivi del collega Sodani.

PRESIDENTE - Va bene. Penso che c'ha voce bella potente.

AVV. P.C. MANIGA - Sì, credo di averla abbastanza sonora.

PRESIDENTE - Sì.

AVV. P.C. MANIGA - Se mi stancherò mi siederò.

PRESIDENTE - Sì, sì. Grazie.

AVV. P.C. MANIGA - Avvocato Maniga, difensore di parte civile. Signor presidente, signor consigliere giudice a latere, signori giudici popolari, signore del pubblico ministero, gentili colleghe e colleghi, concludo per le parti civili Aurora Meloni, per il caso Banfi, Lucia e Miriam Alicia Giordano, per il caso di Héctor Giordano, per Hugo Ignacio Venturelli, per il caso Venturelli, Claudia Allegrini e Paola Viñas, per il caso Viñas. Concludo anche i clienti intervenienti Regione Emilia e CGIL. Approfitto della circostanza per esprimere particolare compiacimento per l'intervento di questi enti, che considero un atto di particolare attenzione alle vicende che stiamo trattando. La Regione Emilia non è nuova a questo tipo di intervento, è già intervenuta in un altro processo, interviene ora a tutela della parte civile Venturelli in considerazione del fatto che la vittima Venturelli era di origine emiliana. In ossequio ai principi statutari della regione e con ciò in aderenza a quelli che sono i principi costituzionali per quanto riguarda lo Stato, e in sostanza in aderenza con quanto brevemente dirò poi in ordine alla giurisdizione determinata dall'articolo 8 del codice penale. Lo stesso compiacimento esprimo

per l'intervento della confederazione CGIL, la presenza di Sergio Bassoli, responsabile politico internazionale, di cui spero, di cui prego dare atto, la cui presenza di dare atto, mi consente di ringraziare pubblicamente lo stesso per l'intervento della CGIL, che già aveva esplicato in un precedente processo a tutela dei parenti di un sindacalista ucciso, omicidio che era stato giudicato dal primo processo, quello che suole definirsi Suarez Mason, e in questo caso con riferimento al caso di Héctor Giordano, notoriamente avvocato giuslavorista, quindi, aderente al sindacato. La CGIL, e mi fa piacere ricordarlo, è sempre stata vicina allo Stato uruguayano, fino ancora dagli anni '50, quando aveva manifestato adesione ai movimenti sindacali di quel paese già frastornato, che poi sarebbe caduto nelle vicissitudini che noi qui stiamo esaminando, e anche più recentemente, negli anni '80 ha partecipato a una manifestazione di commemorazione del golpe del '73. Mi faceva piacere ricordarlo e ripeto, ripetere i ringraziamenti a chi rappresenta la confederazione per questa duplice attenzione alle nostre specifiche vicende, e in ossequio al dettato della nostra carta fondamentale. Signori, per affrontare questo processo mi sono preoccupato, quindi, presumo che sia preoccupazione già manifestata da parte loro, di non valutare le singole vicende che hanno dato luogo all'imputazione che qui stiamo giudicando nel contesto storico e anche sopratutto. Prego? No, chiedo scusa. Nel contesto storico nelle quali si sono svolte e con le

osservazioni di carattere giuridico, che fra un po' farò di carattere generale, e questo così mi evita di doverlo poi, di doverle poi ripetere caso per caso nei casi che tratterò. E' vero che stiamo valutando singoli casi di imputazione definite di omicidio aggravato, di concorso in omicidio aggravato, ma teniamo ancora presente e ricordiamocelo sempre, perché, per non dimenticarlo, che ci stiamo muovendo in un contesto storico caratterizzato dalla morte di qualsiasi principio di democrazia e di libertà dell'individuo. Sono eventi calati nella storia, in quei paesi nei quali un'intera, per non dire due generazioni, risultano annientate e annichilite nel loro, nel più elementare diritto dell'individuo. Sono i paesi del Cono Sud che abbiamo ormai imparato a conoscere, che hanno sempre risolto i loro problemi, o quantomeno stiamo andando indietro nei decenni, non andiamo a sconfinare nelle storie passate della storia di quel, del continente latinoamericano, hanno sempre risolto i loro problemi attraverso le azioni di forza e il ricorso ai militari. Un testimone in uno dei precedenti processi, un personaggio argentino che poi acquistò notorietà in Italia, si chiama Julio Velasco, notorietà in ambito sportivo, si espresse con una frase semplicistica ma efficace: "noi eravamo abituati a risolvere ogni problema andando a bussare alla porta della più vicina caserma". E così è stato nella storia di tutti questi paesi che stiamo trattando. Una serie di dittature che si sono avvicendate, che noi abbiamo in qualche modo già rievocato, tutte, tutte

caratterizzate dalla più totale, dal più totale sprezzo dei diritti umani. Del resto, non dimentichiamo che a monte in concomitanza tutti questi signori, questi eroici comandanti, questi eroici militari che hanno così servito il loro paese avevano una scuola in comune, si chiamava la scuola di Panama. La scuola di Panama è una scuola speciale, dove tutti gli ufficiali venivano addestrati agli interrogatori e alla tortura secondo l'obiettivo della repressione della cosiddetta sovversione. Una scuola dove si insegnava come si interrogava, dove si insegnava come si torturava per ottenere i risultati, alla quale parteciparono vari soggetti tra i quali, lo diciamo subito, poi dopo, perché, tra l'altro, è stato più volte rievocato, partecipavano anche elementi degli Stati Uniti, partecipava, per esempio, era nota la partecipazione della CIA nella preparazione di questi soggetti che poi avrebbero dovuto dar manforte ai loro comandi criminali. Risulta anche a quella scuola di Panama abbiano partecipato anche ex ufficiali nazisti fuoriusciti. Questo non stupisci perché molti di questi paesi diedero *usbergo*, diedero cittadinanza a personaggi di questo tipo, come fu per Erich Priebke, che l'amico Sodani prima citava, come fu per tanti altri, come fu per quell'altro nazista processato e condannato a morte, di cui adesso mi sfugge il nome, aiutatemi, ma, famoso. No, capperi, no, no, no, il... Va bene. Non ha importanza, non è funzionale a questo. Questo è l'aspetto significativo dell'ingerenza USA che è stata ricordata e bisogna, due parole le dobbiamo

dire non perché dobbiamo cercare di sollevare la responsabilità degli odierni imputati, perché quelli signori di cui parlerò tra un attimo non sono imputati in questo contesto, l'ha ampiamente citato i documenti di riferimento il collega Sodani, cioè, ci rivediamo la testimonianza di Barrera, consulente del pubblico ministero, e di Osorio, consulente dell'avvocato dello Stato, abbiamo precisa contezza di questi interventi, di questi interventi che da, che fino a un certo momento avvenivano alla luce del sole. Non dimentichiamo che c'è stato un periodo in cui l'America interveniva, come è avvenuto in Guatemala negli anni '50, alla luce del sole, perché la cultura allora era quella, gli americani erano vissuti come arrivano i nostri in sostanza, erano quelli che salvavano la situazione. Poi arrivò la contestazione giovanile, arrivò la contestazione della guerra in Vietnam, allora, l'America cambiò metodo, cambiò metodo ma non mentalità, perché noi qui stiamo parlando di un periodo in cui in quello Stato c'erano Nixon come presidente, c'era Kissinger come segretario di Stato. E' significativo andare a rivedere, mi è capitato per le mani un'intervista che una giornalista nota, ormai defunta, Oriana Fallaci ha fatto a Kissinger, Kissinger si lasciò andare parlando con l'Oriana Fallaci dicendo "mi sentivo come chi comandava una squadra alla conquista del *West*". Esattamente lo spirito dei soldati blu che arrivano a salvare l'umanità. I metodi sono cambiati, i metodi sono cambiati ma, come si vede dalla dichiarazione di Kissinger, la mentalità è rimasta la

stessa. Simile, era rimasta la stessa, poi a mano a mano, nel corso degli anni, quando quei governi che, di cui la politica statunitense che allora veniva perseguita si servivano, che sono i veri responsabili di questo, arrivarono ad accedere, allora, appare quantomeno ufficialmente qualche preoccupazione, ci sono scambi di comunicazioni che dicono "ma qui cosa sta succedendo in questi Stati? Le vittime aumentano". Chiedo scusa. Chiudo questa parentesi, ma non possiamo dimenticarla, ripeto, non perché siano responsabili di quello che è successo, ma perché i vari governi criminali che si sono succeduti servirono da strumento, ben volentieri si prestarono a essere strumento a certe politiche, politiche economiche allora portate avanti. Non è un mistero, basta, perché poi gli americani hanno anche questo di buono, che poi le cose le raccontano, basta leggere il libro *CIA Diary*, che racconta con molta dovizia di particolari i loro interventi. In Cile, quindi, andiamo a parlare dei singoli paesi, in Cile il golpe che ha destituito Allende era stato preceduto da una serie di politiche contro il governo Allende ben chiarissimamente e storicamente accertate... agevolazioni all'opposizione da parte di ingerenze statunitensi. Non vorrei dilungarmi su questo perché sembrerebbe portare acqua a vantaggio di questi signori e indicare come responsabili quelli che di fatto erano solo degli agevolatori, o dei fruitori di questi meccanismi. Una cosa è certa, però, prima di passare all'esame più specifico di tipo giuridico: che queste vicende hanno talmente annientato quella

popolazione, quelle generazioni, che non si dimenticano, non si dimenticano. Voi avete sentito qua le testimonianze, avete sentito un ripetersi di temi che forse apparivano ripetitivi, sempre gli stessi, quando coloro che erano, si erano scampati alle, alla prigionia e alla tortura continuavano a ripetere della tortura, di quell'annientamento fisico e psichico che rappresentava la tortura, così come per la... il regime nazista chi è stato torturato non lo dimentica mai, rimane segnato per la vita, e non parliamo di coloro che in quelle vicende hanno perso i loro cari. Non a caso quel noto scrittore che è Sepulveda, dopo aver scritto delle piacevoli storie per bambini dai sei ai 100 anni, oggi ritorna a parlare della tragedia del Cile con un libro, Teste, con un romanzo Teste uscito. Non dimentichiamo che Sepulveda ha avuto... vittima per fortuna sopravvissuta la moglie, Carmen Yañez, la quale... e Sepulveda racconta un episodio significativo recente, quando sono andati insieme a visitare il luogo di prigionia, che era la famigerata Villa Grimaldi, quando la moglie raccontava le nefandezze che succedevano in quel posto due giovani presenti si sono presentati dicendo agli stessi "noi siamo poliziotti di questo paese ma ci vergogniamo che i nostri predecessori in questo servizio abbiano commesso queste atrocità e lei... nei confronti di tutti chiediamo, a lei in rappresentanza di tutti chiediamo scusa di questo comportamento dei nostri predecessori". Come a dire che in questo momento sembra che in quei paesi anche se a fatica si stia facendo strada una democrazia

che nel passato era da considerarsi assolutamente uccisa, conculcata. Le vicende dei singoli paesi loro le conoscono, consentitemi un breve accenno, giusto perché, e poi se ne parlerà per i singoli casi. Il Cile, abbiamo detto, dopo il governo del socialista Allende, il golpe militare ha spodestato il governo nel settembre del '73, immediatamente ebbe luogo un paese *coram populo* repressione di tutte le opposizioni. E lo fecero alla luce del sole, ricorderanno i non più giovani, le persone imprigionati negli stadi, il tutto avvenne talmente, in maniera talmente palese che provocò la reazione dei paesi civili. L'Argentina in ciò... in qualche modo istruita, il proprio golpe di tre anni dopo l'avrebbe fatto in maniera più occulta, strisciante, senza peraltro mancare degli appoggi esterni e interni, ivi compresa della nostra gloriosa ambasciata italiana, che in quel momento favorì irrimediabilmente i golpisti. Abbiamo già rievocato che nel '73 ci fu il colpo di Stato in Uruguay. Da... così avvenne in Brasile. Non vi sto a tediare ulteriormente, così avvenne in altri, negli altri paesi, in Bolivia, dove del pari in quegli anni ci fu, in quegli anni più o meno di cui stiamo ritraendo, ci fu un governo illiberale. Tutti che facevano a gara per la verità a ospitare i personali, i personaggi peggiori provenienti dal nazismo. In Cile ci fu quel luogo triste chiamato Colonia Dignidad, dove alcuni nazisti, uno in particolare aveva creato una colonia dove si commettevano le peggiori nefandezze ma che peraltro era assolutamente ben vista dal governo. In Bolivia, tanto

per fare alcuni esempi, albergavano fascisti del cosiddetto Condor Nero, come Delle Chiaie, e anche un personaggio abbastanza noto, Barbie, il famoso cosiddetto boia di Lione, che lì... fuggito perché inseguito ovviamente dalla giustizia, lì ebbe carta bianca e trovò la sua fortuna.

Allora, tornando a noi. Di fronte a queste vicende storiche che oggi ci limitiamo a osservare, che possiamo anche vedere con una maggiore lucidità, anche negli aspetti più specifici che tornano, che vanno all'esame dei giudici. Ha ragione il collega Sodani quando dice che a distanza di tempo i problemi probatori, i problemi di ricostruzione sono più difficili, però, viene agevolata la visione un po' come la distanza nello spazio e nel tempo aiuta a vedere con maggior obiettività, così è nello spazio per l'etnologo, così è nel tempo per lo storico, e anche per il giudice. Noi stiamo ricostruendo delle vicende che riusciamo a ricostruire nei dettagli grazie alle testimonianze e ai documenti acquisiti, e questo ci consente di giudicare e anche di ricostruire con maggiore obiettività a posteriore di quello che potrebbe avvenire in periodo più vicino, influenzato magari da ideologie o da induzioni di vario tipo. Questa oggi, noi non siamo storici, siamo dei giuristi, stiamo gestendo un processo, ma questa è anche la funzione dei processi, non per far storia, perché la storia si fa altrove, ma anche per rivedere e valutare certi episodi collocati in un periodo storico e per ricostruire, quindi, e ricostruire, attraverso la ricostruzione giudiziale dei singoli casi che sono

sottoposti alla loro attenzione, la verità e la memoria, perché attraverso la verità e la memoria si ottiene giustizia ma anche si ottengono dei risultati che possono anche travalicare quello che è l'oggetto del singolo dettato giurisprudenziale. Quindi, i processi per forza di cose passano da una visione individuale dei singoli casi a una visione globale nella quale quei casi si inseriscono e assumono connotazione precise, luce specifica e precisione illuminante. Consentitemi di dire un'altra cosa perché, e con ciò rispondo alle obiezioni che a volte nella vulgata esperienza ci vengono fatte, come ci fecero all'epoca del processo Priebke, al quale io partecipai come l'amico Sodani fu, a quella vicenda che risale l'amicizia con l'amico Paolo, ma non saranno questi i processi dei vincitori contro i vinti, si diceva quando col primo processo Priebke, il primo che si fece per le vicende naziste e nei processi che poi seguirono, seguirono dopo che fu aperto il famoso armadio della vergogna, quindi, arrivarono i processi per Marzabotto, per Sant'Anna di Stazzema e così via. No, non sono i processi dei vincitori contro i vinti, non sono i processi di chi si trova oggi tranquillo mentre in un altro, in un altro contesto, perché sono regimi fuori di ogni legittima previsione, perché sono violazioni costanti della dignità umana, perché sono violazioni dei principi internazionale generalmente riconosciuti, e quello è la base della nostra legge e della nostra giurisdizione, della nostra legislazione. I principi generalmente riconosciuti sono... la validità dei

principi internazionale generalmente riconosciuti è fissata dall'articolo 10, cioè, tra le norme base della nostra carta fondamentale, dalla nostra costituzione. Quindi, oggi senza dover necessariamente fare ricorso ai principi giusnaturalistici e evitando che le teorie giuspositiviste di Kelsen ed altri ci vengono... in estrema sintesi a dire che un ordinamento se ha la potenza di stabilire delle legge quell'ordinamento è legittimo. No, non è vero. Ci sono dei principi generali che questi ordinamenti hanno allora già esistenti e dopo totalmente disattesi, oltre che i diritti dell'individuo. In fin dei conti la convenzione dei diritti dell'uomo risale al '55, ed è stata totalmente disattesa. Del resto, scusatemi questo riferimento che non è personale, prima di questo processo ci sono stati due noti processi che si sono svolti in questa stessa aula, che prendono il nome di processo Suarez Mason e processo ESMA. Il primo ebbe un andamento faticoso sopratutto in indagine, perché ci furono molti ostacoli. In sostanza in quel, con quei due processi, che riguardarono subito da allora le vicende dei cosiddetti *desaparecidos*, questo atroce neologismo che da quel momento ebbe notorietà universale, nato allora ma, purtroppo, tristemente noto, colpiva nel primo processo, e questo lo dico perché ne parleremo tra un attimo a titolo di raffronto, il comandante della zona uno, Suarez Mason, e il comandante della zona quattro, Riveros, nonché il comandante della *prefectura naval del Tigre*, *prefectura naval* è l'equivalente della nostra capitaneria di

porto, più quattro esecutori casualmente scoperti. Mentre nel secondo processo si colpirono tutti i responsabili dell'ESMA, quel luogo di detenzione clandestino creato nella scuola della marina, cioè, l'equivalente dell'accademia. Nei piani alti si ricevevano le persone, si facevano le cose eleganti, e nei piani bassi o in un'altra aula si imprigionava e si torturava. Bene. Così fu. Allora, con quei due processi si sono, si è inaugurato questo filone della giustizia in applicazione di una norma specifica che consente di celebrarli. Non so se in questo contesto si è parlato ancora di questo, ma siccome nei precedenti la giurisdizione italiana è stata ampiamente messa in discussione, non posso escludere che i valorosi e le valorose colleghe della difesa degli imputati possano risolevarlo, allora, due parole a fondamento della giurisdizione, cioè, quella che consente al giudice italiano di avere giurisdizione su un fatto che non è successo nello Stato, non è accaduto nello Stato, ma fuori dallo Stato. I signori giudici popolari probabilmente già lo sanno, ma ricordo loro che la regola è il principio di territorialità, vale a dire che il giudice italiano giudica per i fatti successi in Italia, a Roma, i singoli giudici di competenza nei singoli casi. Qui noi stiamo giudicando dei fatti, cioè, dei delitti successi all'estero. In teoria, seguendo questa teoria i giudici italiani non avrebbero giurisdizione, cioè, non avrebbero il potere di giudicare quei fatti commessi fuori dal territorio dello Stato, ma c'è un articolo del codice penale,

l'articolo 8, secondo il quale il principio di territorialità è derogato, quindi, il giudice italiano ha la possibilità di giudicare per fatti commessi fuori quando si tratti di delitti politici a danno di cittadini italiani. Infatti, noi qui abbiamo in prevalenza, escludo il caso di cui si occupa il collega Galiani perché lì c'è un'altra norma, ma ve ne parlerà lui, noi ci occupiamo di casi, come nei precedenti processi, di vittime italiane, italiane, perché questi di cui stiamo parlando sono tutti di nazionalità italiana, vittime di delitti politici. La questione era stata contestata ma già dal primo processo, ma già dal primo processo fu aspramente contestata, ricordo benissimo i difensori dei primi imputati, i quali, tra l'altro, difesero solo questo aspetto poi si ritirarono in buon ordine, esprimero, espressero l'eccezione di giurisdizione che fu respinta, la giurisdizione fu confermata in appello e in cassazione con una sentenza, e la cito, la sentenza numero 541 del 2004, che fece giustizia in maniera da allora non più contestata, e a mio modesto avviso non più contestabile sulla questione, sostenendo che questi delitti ci si stava occupando allora e ci si occupa adesso sono delitti soggettivamente politici e oggettivamente politici, laddove i delitti soggettivamente politici sono quelli, si identificano attraverso la rilevanza della natura del bene giuridico offeso. Qui stiamo parlando di diritti dei singoli, cioè, il diritto primario della vita, ma anche il diritto alla libertà di opinione, il diritto di libertà, il diritto di esprimersi e così

via. E movente di natura politica, quindi, soggettivamente politici, anche se si trattassi di un delitto comune, perché tutti questi delitti sono commessi con un movente ben specifico, dichiarato, dichiarato e poi messo nero su bianco, di soppressione, di repressione, cattura e soppressione di tutti gli oppositori politici, un rifiuto categorico di ogni norma già allora vigente nei paesi civili, di ogni norma di carattere etico e giuridico. Quindi, questa norma, che qualcuno criticò perché nasce in un periodo, è stata emanata quando è stato emanato il codice di allora, era stata emanata in un periodo fascista, quindi, sembrava voler essere frutto dell'imperialismo eccessivo del governo di allora, dell'ingerenza, quindi, imperialista negli altri Stati. Di fatto trova ampia giustificazione non solo con riferimento a quel principio che si chiama eterogenesi dei fini attraverso il quale le norme si adattano, possono cambiare a seconda delle circostanze, ma di particolare attualità in quanto l'Italia è un paese che ha dato, continua a dare molto in emigrazione negli altri paesi, sopratutto nei paesi di America Latina, dove tutti sappiamo che massiccia emigrazione ci fu degli anni che precedevano queste nostre vicende. Quindi, nessun problema, ecco perché dicevo che lo Stato attraverso questa norma continua a tutelare i propri, non solo accetta l'applicazione di questa norma, ma continua a tutelare i propri cittadini all'estero, e questo è provato di fatto oltre che di nome dalla presenza dell'avvocatura dello Stato, che rappresenta la presidenza del

consiglio dei ministri, costituito parte civile fin dal primo processo, la presenza della Regione Emilia, o di altre regioni intervenute in queste processi, la presenza delle confederazioni sindacali. Quindi, non possono esserci dubbi sulla sussistenza della giurisdizione, quindi, sull'applicazione dell'articolo 8. Tra l'altro, velocemente, i problemi giuridici specifici con riferimento a queste imputazioni, lo tratto adesso perché così evito di doverlo ripetere nei singoli casi, ma che del resto sono principi che sono stati già esaminati. Io presumo che sia chiaro, presumo che sia assolutamente chiaro che questi delitti sono commessi attraverso la cooperazione di più persone, quello che giuridicamente si chiama concorso di persone, articolo 110 e seguenti del codice penale, che prevede in maniera palese, espressa, ma, voglio dire, è facilmente percepibile questo principio anche dai non addetti ai lavori, la cooperazione nel portare avanti una certa condotta, una certa azione, cioè, la cooperazione nel delitto, cooperazione che avviene attraverso varie forme. E' chiaro cosa sto dicendo? Chiedo scusa, la mia pleonastica osservazione è rivolta ai signori giudici popolari, i quali sono due anni che stanno seguendo queste cose, ma non sono autorizzati a conoscere determinati dettagli della nostra disciplina. Due o più persone si mettono d'accordo per commettere un delitto, un certo tipo, o una serie di delitti. La cooperazione avviene attraverso varie forme: c'è l'ideatore, c'è quello che presenta dettagli tecnici, quello che presenta altri dettagli operativi tipo la

strada da percorrere per andare a commettere, che so, una rapina, coloro che, stando all'esempio della rapina, che entrano nella banca da rapinare, il soggetto che sta fuori dalla banca con la macchina, il motore acceso per la fuga, il soggetto che aspetta con una macchina libera, così... una macchina pulita, un'automobile pulito sulla via di fuga, e così via. Scusatemi l'esempio pedestre, ma tanto perché sia chiaro che cosa si intende nella cooperazione sopratutto quando le singole azioni dei vari soggetti concorrono tutte, l'una, anche se differenziate concorrono a comporre una determinata condotta che porti a un determinato evento. In questo caso: repressione, sequestro, torture, captazione di notizie e infine la soppressione. E' un meccanismo attraverso il quale più soggetti cooperano per un medesimo risultato. Questo è quanto è contemplato nell'articolo 110. Nel nostro caso ancor più vincolante, intanto perché ci sono gli accordi del Condor, non vi sto a parlare di cos'è il Condor perché ne ha parlato diffusamente il collega Sodani in maniera ben chiara, ma è palese che attraverso questo accordo tra più Stati venivano prese delle specifiche direttive e adottate specifiche direttive per andare a quell'obiettivo che era stato palesemente dichiarato fin dall'inizio: catalogare gli oppositori; inseguirne e controllarne le funzioni; sequestrarli ove era possibile; sottoporli a interrogatorio, attraverso tutto più o meno le torture imparate più o meno, o spontanee o imparate nella scuola di Panama; e, infine, soppressione di quelli che

erano considerati i più pericolosi. Questo obiettivo conseguito da tutti i partecipi potrebbe considerarsi quasi, se volessimo, così, per un momento esprimerci in termini civilistici, come in, se volessimo fare un paragone tra questo accordo e il contratto, la causa del contratto, cioè, lo scopo principale di questo accordo.

Quindi, tutte le azioni o le omissioni, in questo caso erano sempre azioni, cioè, tutte le condotte finalizzate a quello stesso obiettivo. Ma non era un accordo da poco, era un accordo rafforzato dalla categoria stessa degli operanti, che erano quasi tutti militari, per non dire tutti militari. Ma da quando in qua si pone in discussione l'unicità di un'azione là ove c'è un vincolo rigorosamente gerarchico quale è quello militare? Ci sono le posizioni apicali, alti, gli alti comandi che danno le direttive e via via fino ai modesti esecutori che eseguono. Non ci sono differenziazioni di condotta, sono differenziazioni circa il singolo apporto, ma le condotte sono tutte legate a quel determinato obiettivo, che nei casi specifici che poi stiamo esaminando è la commissione di quei delitti che noi stiamo giudicando. Quindi, differenziati ma unificati anche, non solo dalla finalità, quindi, dall'evento, ma anche dall'elemento psicologico, il dolo. Certo che qualche volta si è detto "vabbè, quantomeno sotto forma di dolo eventuale, ma esiste l'elemento psicologico". Al dolo eventuale farei ricorso quasi mai perché, in effetti, è un dolo specifico finalizzato a quello che sappiamo. Non ci

sono sbavature su questo, direi che non possano esserci dubbi, ma non solo, io vado oltre, personalmente questa difesa. Ho sentito più volte parlare di concorso morale, parlando di certi soggetti apicali, via, escludo tassativamente che in questo contesto si possa parlare di concorso morale, sopratutto quando c'è un vincolo gerarchico, non è un concorso morale. Ma veramente possiamo ipotizzare che un comandante o un capo di Stato, comunque, un politico in posizione apicale possa considerarsi alla stregua del dell'induttore, di quello che dà consigli, che induce a... No, ci sono delle disposizioni ben precise, sono tutti, dico tutti concorrenti materiali, in particolar modo quelli che poi andremo a esaminare come imputati. Consentitemi una piccola parentesi: forse i concorrenti morali potrebbero essere quei signori della CIA o di altri che parteciparono tranquillamente e serenamente stando poi fuori però e poi facendo finta di stupirsene. Ma chiusa la parentesi perché non è il caso, ma per dire che tutti, tutti sono da considerarsi secondo la visione di questa difesa concorrenti materiali, oltre a tutto, è stato già detto, ci sono fior di sentenze, che è ontologicamente insito nel sequestro di persona a scopo di estorsione il delitto, quindi, anche se uno volesse sostenere che il sequestro era l'unico oggetto del... l'unico evento voluto da quella condotta è pacifico che tanto lo svolgimento delle azioni successive, tutte conseguenti una l'altra, non fu così, ma che in ogni caso c'è questo principio che domina. Quindi, tutti questi agenti, cioè, questi

personaggi titolari dell'azione sono tutti legati all'evento dal nesso di causalità di cui all'articolo 40 codice penale, e tutte le varie condotte si pongono nel contesto, nella connotazione del concorso di cause ex articolo 41 del codine penale, quell'articolo che, lo dico ancora per i signori giudici popolari, che stabilisce che le varie cause che concorrono a formare un evento, tutte sono responsabili di quell'evento a meno che una di quelle si dimostri essere stata da sola la responsabile dell'evento. Io di questa... percorso non ho avuto nessuna traccia, ma mi fa piacere ricordare quanto è stato detto in proposito in una sentenza pronunciata in questa aula, dalla seconda Corte d'Assise per il processo ESMA, dove questo aspetto è stato palesemente chiarito, anche perché si era dimostrato in quel contesto che le vittime erano state imprigionate nel luogo di detenzione che prima ho ricordato, cioè, l'ESMA, e poi scomparse, con buona probabilità scomparse attraverso i voli della morte che avevano in quel centro una delle principali, dei principali luoghi di esecuzione. Per chi non lo sapesse o non lo ricordasse, vigeva il sistema di prendere i prigionieri dopo che erano stati spremuti a dovere e caricati su un aereo, con un'iniezione di Pentothal per intontirli un po', caricati su un aereo che si librava nell'aria e quando era sull'oceano i poveri corpi venivano scaricati in mare. Chi ha visto un *film* di un po' di anni fa che si chiamava *Garage Olimpo*, di Marco Bechis, che era stato oggetto anche lui di sequestro, poi per fortuna si è salvato, che è un regista

abbastanza famoso, ricorda quel film, vede questo aereo che si libra nell'aria, una specie di, quasi un'atmosfera onirica, ma che però è un carico di morte, e gli ufficiali di marina lì addetti avevano tutti il compito di partecipare almeno due voli della morte, in analogia con quello che succedeva agli ufficiali tedeschi nell'eccidio delle Ardeatine, dove tutti gli ufficiali tedeschi ebbero l'ordine di sparare almeno due colpi, quindi, di uccidere almeno due persone presenti, lì tutti coinvolti nell'efferatezza. Bene. La seconda Corte d'Assise, nel ribattere all'eccezione dei difensori, che dicevano sostanzialmente "ma cosa ne sappiamo che quei soggetti che sono passati all'ESMA poi non siano andati a morire in un altro campo?", quindi, con ciò sollevare dalla responsabilità i... le posizioni, coloro che tenevano le posizioni apicali nell'ESMA, ecco, due parole, perché vado ovviamente selezionando, con due... così si era espressa la sentenza della seconda Corte d'Assise qua: "devono ritenersi autori materiali degli omicidi avendo posto in essere quantomeno una frazione dell'attività esecutiva dei delitti, scelto gli obiettivi", perché i soggetti erano stati sequestrati, torturati, tenuti in cattività per mesi, e, infine, consegnati a coloro che li hanno gettati in mare, "dato il principio dell'equivalenza delle cause", sto leggendo qua e là, "secondo il quale le cause concorrenti sono tutte a ciascuna causa dell'evento, la loro condotta deve ritenersi eziologicamente collegata all'evento morte, per tutte le ragioni: programmazione preventiva", come

nel Plan Condor, "militarizzazione", e l'ho già detto, "clandestinità", ed era come... le modalità con cui si comportavano anche questi, "omogeneità dei metodi di repressione. Sarebbe poi grotesco ipotizzare una causa sopravvenuta in grado di interrompere il rapporto causale. Potendo anche essere stati trasferiti in un altro centro, non farebbe venir meno ciò la responsabilità degli stessi neppure se fosse vero quanto paventato dalla difesa", e che, tra l'altro, non era stato provato. "Non rileva che siano ignoti che materialmente hanno gettato dagli aerei i prigionieri, e nulla esclude che l'abbiano fatto gli stessi imputati in esecuzione della direttiva secondo la quale tutti gli ufficiali dovevano partecipare ad almeno un volo della morte", quindi, c'è uno, io ricordavo due, "poiché è ampiamente provata l'unitarietà della condotta dei militari, sussiste una connessione causale rispetto all'evento e ciascuno è consapevole del collegamento finalistico dei vari atti posti in essere". Ciò detto ho l'impressione che questi principi siano inoppugnabili e che comportino la responsabilità dei vari imputati che sono chiamati a risolvere i singoli casi che io esamino adesso e che sono stati, o saranno esaminati dai collegi, posta questa unicità di condotta, posta la situazione apicale di chi aveva dato le direttive, posto questo vincolo programmatico, gerarchico e causale, che unisce tutti e le condotte di tutti alla commissione dell'evento, che in questo caso è evento morte, sia quando, e lo diciamo subito, quando sia stato trovato il corpo, sia quando il corpo non sia

stato trovato, avendo ormai chiaro, anche dalla giurisprudenza passata, che *desaparecido* vuol dire ucciso, vuol dire assassinato. La sparizione delle persone, quando la persona non compare più e non è comparsa per anni, commettendo quella più grave delle atrocità che non consente ai parenti nemmeno di trovare un tumulo su cui elaborare il lutto, equivale a morte. Passo a trattare rapidamente i singoli casi. Sarò, prometto di essere succinto, anche perché anch'io non oggi ma nei prossimi giorni depositerò una memoria che mi consentirà, quindi, di essere più esaustivo, quindi, di richiamare in maniera più completa le singole fonti di prova che poi sono essenzialmente le testimonianze che qui abbiamo... sono, abbiamo sentito. Parlo del caso Banfi. Banfi è stato sequestrato il 13 settembre 1974, più o meno in concomitanza con una riunione che viene comunemente definita pre Condor, perché l'origine del Condor è catalogata in quella riunione dell'ottobre-novembre del '75, avvenuta a Santiago del Cile, dove i singoli Stati hanno preso accordi vincolandosi reciprocamente. Ma, noi abbiamo accertato, attraverso le deposizioni che si sono susseguite, del tecnico del pubblico ministero, Barrera, del tecnico dell'avvocatura dello Stato, Osorio e altri, che ci furono una serie di riunioni preparatorie, tra cui anche una a Buenos Aires, a cui parteciparono solo alcuni dei... Quindi, le vicende erano già in atto, in sostanza, il Plan Condor non fa altro che ratificare, dare legittimità a quello che eventualmente era stato oggetto solo di accordi plurilaterali ma non completi,

e conclude l'aspetto vincolante di questo accordo. Noi qui abbiamo una serie di testimonianze, abbiamo per prima la deposizione di Aurora Meloni, all'udienza del 4 giugno 2015. Aurora Meloni era la moglie, la compagna di Daniel Banfi. Aurora Meloni ha ricordato la situazione repressiva che c'era in Uruguay, la militanza politica che svolgeva già in quel paese Daniel Banfi, la militanza che in vista di questi pericoli in relazione alla militanza politica determinò la fuga in Argentina di Banfi, di Daniel, ancor prima del golpe del '73. Ha ricordato Aurora Meloni che si insediarono a Buenos Aires, che Daniel Banfi si mise a lavorare non in clandestinità, anche se aveva fatto parte a suo tempo del gruppo 26 Marzo che a sua volta faceva parte del cosiddetto Frente Amplio, in assoluta tranquillità pareva. Il 13 settembre del '73, alle tre di notte, si presentò nella loro abitazione un gruppo armato dichiarando al citofono "siamo la polizia", il gruppo arrivò e si vide subito che non era la polizia ufficiale, ma quello che Aurora Meloni e Daniel Banfi rilevarono subito è che tra... in quel gruppo, in quella squadraccia era inserito Héctor Campos Hermida, che era un commissario uruguayano. Quindi, quella che si dichiarava essere la polizia argentina, in effetti, aveva in suo seno un operatore uruguayano e anche piuttosto noto per la sua attività cosiddetta antisovversiva. Ed ecco, quindi, il primo esempio di quella collaborazione tra Stati, che vedeva la collaborazione tra Uruguay e Argentina. Ricordo incidentalmente: siamo nel '73, che l'Argentina in quel

periodo non aveva ancora subito il golpe, che sarebbe stato poi del '76. Quindi, per i poveri fuoriusciti dai paesi dove già c'era in atto una dittatura o che subivano pressioni o minacce dall'ordine costituito, l'Argentina figurava essere in quel momento un paese apparentemente democratico. Infatti, in Argentina arrivarono fuoriusciti dall'Uruguay, anche dal Cile, e ne abbiamo la prova, anche se in Argentina in quel momento già non era in buone acque, c'erano situazioni governative alquanto difficoltose, dopo il richiamo di Juan Peron, richiamato dall'esilio in Spagna, dopo il governo di Juan Peron, che durò circa un anno, dopo il quale Juan Peron morì, il governo venne poi preso dalla moglie, Isabelita, la seconda moglie di Juan Peron, che non era... qualcosa di diverso dalla prima moglie, Evita Peron, ed era un governo, un governicchio se così mi passate l'espressione, tutto nelle mani di una specie di eminenza grigia, una specie di Richelieu che si chiamava Lopez Rega. Fu conseguente, conseguente la loro ottica, che nel giro di qualche anno si arrivasse poi al golpe del '76, che determinò poi le tragedie che noi sappiamo. Ma, in quel momento la presenza inaspettata di organi di polizia fu chiarita e sicuramente illuminata dalla presenza tra quelli di questo soggetto, Héctor Campos Hermida, che i due coniugi Banfi riconobbero come un personaggio già agente in Uruguay, nel... in attività definita antisovversiva. Cominciarono gli interrogatori, gli chiesero a Banfi qual era il suo nome di battaglia, considerandolo, quindi, un militante ancora in carica,

nominarono se conosceva un certo Andrea Correa, personaggio dalla connotazione non ben chiara, per quello che Correa aveva detto probabilmente, un personaggio che si ripropone poi, ed è un personaggio che non si capisce bene che connotazione avesse, perché questo personaggio era stato catturato da quella squadraccia che si chiamava triplice A, che era una squadra di volontari ovviamente di estrema destra, che andavano a colpire gli oppositori, l'avevano catturato e poi rilasciato legato a un albero, dopodiché, era stato riarrestato dalle forze regolari tra virgolette, vale a dire questo tipo di polizia con l'aggiunta della polizia uruguayana, e sta di fatto che Correa si è salvato. Oggi vive in Argentina, che ha sposato la figlia di un militare. Non aggiungo altro, non ho altro da dire a questo proposito, ma il personaggio rimane assolutamente oscuro in questo, come rimane oscuro il ruolo che giocò in questa vicenda. Assieme a Banfi era lì, in casa, un altro personaggio, Luis Latronica, che era un uruguayano vivente in Cile, sicuramente ricercato.

Tanto è vero che Aurora Meloni ricorda che gli operanti in quel contesto dissero qualcosa come "abbiamo fatto gol da metà campo", come a dire "abbiamo... una bella sorpresa, che fortuna che abbiamo avuto, abbiamo preso due soggetti in un colpo solo". In effetti, entrambi, Banfi e Latronica furono sequestrati. Da ricerche successive, cioè, Aurora Meloni ricorda questo commiato dal marito, lo sguardo che lanciarono i due, e vide il terrore dipinto negli occhi di Daniel Banfi, che forse

aveva già capito, ricorda le parole di Luis Latronica che dice "ci portano al massacro". Loro forse avevano già capito cosa c'era in ballo, ma Aurora Meloni non si acquietò e cominciò a fare le ricerche. Nel corso di queste ricerche accertò che in un ufficio, una sede di polizia, in una stanza, in un... dello stesso luogo di polizia aveva sede anche l'ufficio di Campos Hermida, con la copertura che questo soggetto si sarebbe dovuto occupare dell'operazione antiterrorismo, è evidente, chiedo scusa, antinarcotici, sì, esattamente. E' chiaro come mai questo soggetto che non operava ufficialmente stava in un contesto che doveva essere ufficiale. Anche questa è la prova di come si svolgeva anche nei dettagli l'esecuzione del Plan Condor. Aurora Meloni descrive le varie ricerche che fece, spesso trattata male dalle persone che andava a interpellare, fino a quando approdò al commissariato di Sant'Antonio di Areco, e di lì trasmessa, trasferita e inviata all'obitorio. Lì, nell'obitorio, avvenne il ritrovamento dei tre corpi: Banfi e Latronica, sequestrati, di cui appena ho ricordato, e Jabif, un terzo, legato a loro indirettamente da amicizia. Il ritrovamento era avvenuto in una fossa in campagna, una fossa comune, i corpi erano massacrati, con le mani tagliate, sfigurati dalla calce viva per renderne difficile il ritrovamento, il riconoscimento. Un contadino del luogo ricordò di essere stato presente nel mentre avveniva l'operazione ed essere stato fatto oggetto di spari intimidatori da quelli che operavano, per cui dovette fuggire ma potè raccontare il tutto.

Questo dei casi che abbiamo, che stiamo trattando è l'unico caso di quelli che tratto io intendo dire, l'unico caso in cui il corpo è stato ritrovato. Mi viene in mente la dichiarazione del padre di una delle vittime del primo processo, quello Suarez Mason, il padre Morresi, un uomo di una dignità assoluta, e siccome il povero figlio, il corpo del povero figlio in quella occasione era stato ritrovato, ed era stato poi ucciso il giorno stesso della cattura perché aveva commesso una grave mancanza, aveva in macchina una serie di giornalini studenteschi intitolati "Evita Montonera", e questo evidentemente era un grave misfatto per quei macellai, il povero Morresi, che oggi purtroppo è mancato, oggi, recentemente, dichiarò "io mi considero fortunato, mi considero fortunato rispetto agli altri che si trovano nella mia stessa barca, perché io almeno ho ritrovato il corpo, gli altri non hanno neanche questa consolazione". Sempre del caso Banfi, deposizione di Nicasio Romero, udienza del 4 giugno 2015. Altro uruguayano che viveva in Argentina, lavorava in un negozio di dischi, era amico di Banfi. Rapito il 12 di settembre del '74, il suo rapimento venne preceduto dalla visita del luogo di lavoro di alcuni soggetti non meglio identificati che chiesero al datore se per caso conoscevano lui, cosa ne sapeva di Daniel Banfi e così via, dichiarando di essere del gruppo 26 Marzo. In effetti, erano persone mandate alla scoperta che poi operarono il rapimento. Anche allo stesso venne chiesto se conosceva Andrea Correa, venne portato in un luogo di detenzione non meglio

identificato, e lì trovò Banfi, accertò che chi svolgeva gli interrogatori in quel luogo erano uruguayani, ma le guardie erano argentine. Per sua fortuna Nicasio Romero venne liberato e può, e ha potuto raccontarci tutto questo. Ha confermato che Juan Carlos Blanco era ministro degli esteri di Uruguay. Seguono, sto andando, cercando di essere il più rapidamente possibile, la deposizione di Oscar Bonilla, sempre all'udienza del 4/6/2015, cognato di quel Guillermo Jabif, che è il terzo corpo trovato in quella fossa comune. Anche Bonilla era scappato dall'Uruguay in Argentina, era membro del 26 Marzo. Jabif era stato prima imprigionato in Uruguay, poi rilasciato, fuggito in Argentina e in Argentina ha subito la stessa sorte degli altri due, cioè, di Banfi e di Latronica. All'udienza del 4 giugno è stato sentito Oscar Destouet, uno storico, docente di storia, e ci riporta dati precisi, che sono poi storici, di conoscenza comune: i servizi argentini sorvegliavano gli esili uruguayani, seguendo le indicazioni del Plan Condor o degli accordi precedenti o successivi o concomitanti. Nei loro archivi esiste una relazione di servizio in proposito, fornisce informazioni sul funzionamento del servizio di *intelligence* e lo stato maggiore congiunto di tre armi, delle tre armi, servizio informazione e *intelligence*, il servizio informazioni estero dentro e fuori Uruguay. Anche lui parla di una riunione multilaterale del settembre del '74, quella che abbiamo definito pre Condor, e che non è l'unica per la verità, perché altre ce ne furono. Conferma le funzioni di

Campos Hermida, coordinatore dell'OCOA, in relazione di coordinamento delle operazioni antisovversive. Il referente di Campos Hermida, quei soggetto che abbiamo visto partecipare al sequestro di Banfi, era l'ispettore generale Victor Castiglione; il referente superiore era il ministero degli interni; esisteva il consiglio di sicurezza nazionale composto dal ministero degli interni e ministero degli affari esteri e tre comandati delle tre armi, tutte le operazioni importanti programmate provenivano da questo organismo. Il ministero degli affari esteri era Juan Carlos Blanco. Quindi, possiamo ben dire che di queste operazioni, quell'organismo di cui faceva parte in posizione apicale Juan Carlos Blanco, era responsabile. C'è infine la deposizione in questo caso di Zelmar Michelini, all'udienza del 5 giugno 2015, figlio del senatore Zelmar Michelini, omonimo. Il padre era senatore trasferito a Buenos Aires nel '73, dopo il golpe, ciononostante continuò a svolgere attività di tutela dei diritti e di opposizione alla dittature, con articoli anche di giornale, presenze in tivù. Per non smentirsi gli operatori Uruguay, di Uruguay tenevano in cattività, cioè, in prigionia la figlia del senatore, cioè, la sorella del dichiarante, usandola come metodo di pressione, "o vieni a più miti consigli o noi cominciamo a torturarla". Il padre senatore continuava a essere sorvegliato mentre viveva in Argentina, a queste sorveglianze partecipava anche Campos Hermida. Vennero a conoscenza della morte di Banfi e di altri sequestri di uruguayani. Il congresso degli Stati Uniti

in quel periodo aveva invitato il senatore davanti alla commissione relazioni internazionali del parlamento degli Stati Uniti. Juan Carlos Blanco, ministro degli esteri, ordinò il ritiro del passaporto al senatore e cominciarono le torture minacciate alla figlia in loro prigionia. Il consiglio di sicurezza, il COSENA, si prefigge di neutralizzare il senatore. Avvenne il golpe il 24 marzo '76 in Argentina, quindi, lì cominciò quella anche se occultamente la catena di sparizioni. Il 18 maggio 1976, alle quattro del mattino, dopo che il senatore aveva da poco partecipato a una sessione del tribunale Russell, tenuto qui a Roma, dove evidentemente aveva esposto le sue teorie che non erano assolutamente piaciute ai militari, 18 maggio del '76, polizia argentina e uruguayana sequestrano il senatore. Il 20 maggio il senatore venne ucciso, e venne ucciso, guardate un po' che raffinatezza di questi signori, il giorno del suo compleanno, assieme al senatore Héctor Gutiérrez, e lasciato, altra raffinatezza, in Viale delle Piame, delle Piane, il nome della via corrisponde al nome della famiglia della moglie del senatore, madre del dichiarante. Tentarono la denuncia alla polizia argentina, si rifiutò la polizia argentina, non ne sapeva nulla né voleva saperne nulla. Ma, qui bisogna ricordarsi cosa avveniva, era già in atto il golpe. Quando le squadracce subito dopo il golpe andavano a prendere qualcuno da sequestrare e da interrogare avveniva quella che comunemente veniva dichiarata *area libre*, cioè, "in quel quartiere agiamo noi, le nostre squadracce, voi polizia ufficiale continuate a

occuparvi dei vostri compiti istituzionali, dei furti d'auto, delle cose banali, ma lì non dovete metterci il naso". Ecco come funzionavano questi regimi, simulando l'esistenza di organismi ufficiali, istituzionali, ma agendo in clandestinità, in clandestinità in Argentina perché in Cile non era avvenuto così, in assoluta libertà perché nessuno interveniva. Michelini fa delle precisazioni sull'attività del COSENA: Campos Hermida rispondeva sostanzialmente al COSENA; accertato che il 7 maggio 1976, cioè, poco prima del sequestro Juan Carlos Blanco si era riunito con la polizia argentina per decidere le sorti del senatore, e le sorti del senatore sono quelle che abbiamo descritto. Qui abbiamo un imputato: Juan Carlos Blanco, ministro degli esteri, membro del consiglio di sicurezza nazionale, organo decisorio per tutte le operazioni di *intelligence* e di cosiddetto antiterrorismo. Juan Carlos Blanco è evidentissimamente, se non sappiamo anche chi ha partecipato materialmente al sequestro e all'uccisione, per questa sua posizione apicale corresponsabile e con responsabilità per certi versi aggravata in quanto comandante, del rapimento e dell'uccisione di Banfi. Giordano, passo al caso Giordano. Giordano è un caso emblematico anche lui, come Banfi, caso emblematico di quello che succedeva a proposito del Condor. Giordano era un avvocato, era un avvocato giuslavorista, quindi, operava con i sindacati, a favore dei lavoratori. Ma i sindacati, funzione istituzionale ben nota anche allora, non è che fosse una funzione clandestina, erano nemici giurati di quei poteri. Ricordo che nel primo

processo, quello Suarez Mason, le vittime erano due sardi, due giovani sardi emigrati direttamente loro, che avevano la colpa di essere sindacalisti, Mastinu, il giovane sardo, ricercato, poi scappato, poi catturato, è scomparso, lavorava presso i cantieri navali Astarsa, cantieri navali di Buenos Aires, e si batteva per le condizioni in cui lavorava, condizioni disumane in cui lavoravano i dipendenti del cantieri. Perciò solo venne punito, così come venne punito il cognato, ucciso nel corso di un accesso di militari armati in una riunione di famiglia. Quindi, l'avvocato Héctor Giordano Cortazzo per il solo fatto di essere un avvocato sindacalista era considerato un nemico, un nemico giurato del potere. Aveva una militanza politica, ma ci mancherebbe che la militanza politica, cioè, l'appartenere a un partito dovesse considerarsi di per sé una colpa da pagare con la vita. Aveva assunto posizioni critiche dopo il golpe. Si rifugiò anche egli in Argentina, sperando di trovare quello che poi nessun altro, nessun altro come lui trovò. In Argentina ormai c'era a un certo punto il golpe già operato, operavano per un certo periodo l'esercito, poi la marina divenne un, in posizione dominante in questo, del resto, abbiamo visto che la marina aveva in mano quel campo di detenzioni clandestine che si chiama, che si chiamava ESMA. E detto per inciso, anche se non mi riguarda da vicino, l'ESMA era l'organismo al quale l'integerrimo militare, ufficiale di marina Troccoli aveva ampiamente partecipato, nei modi che lui stesso ci ha raccontato con le sue spontanee dichiarazioni,

sulle quali non dico nulla, ci penserà chi se n'è occupa da parte sua. A poco a poco venne annientata tutta la direzione del partito comunista rivoluzionario, si chiamava così il partito, fra gli ultimi, uno degli ultimi dirigenti, Giordano, era rimasto Giordano, tutti gli altri erano uccisi. Giordano venne sequestrato nel giugno del '78, in quel momento comandante dell'esercito era Alvarez Armellino, il vero e unico titolare del potere, capo degli apparati repressivi. Faccio una precisazione subito perché la questione era venuta fuori, credo, non so bene quando, nel corso dell'istruttoria, per chiarire che Alvarez Armellino non è mai stato giudicato nel suo paese per la vicenda Giordano, sarà stato giudicato per altre cose, ma non per la vicenda Giordano. Abbiamo sentito la testimonianza di Marta Giordano, all'udienza del 27 novembre 2015, che ha confermato la militanza di Héctor Giordano nel partito comunista rivoluzionario, ex MIR, e che Giordano era stato perseguitato anche prima del golpe del '73 per il suo impegno politico. Ovviamente non gli era valso andare in Argentina perché la persecuzione è continuata ed è finita nel modo tragico che sappiamo. La sorella Miriam Giordano, vado rapidamente, cerco di essere il più conciso possibile, è stata la prima, fu la prima a correre a Buenos Aires quando si seppe del sequestro del fratello; riuscì a ricostruire il sequestro attraverso il racconto dei vicini, i quali raccontarono che un gruppo era entrato nella casa cantando, come se stessero facendo festa, come se fosse un gruppo di avvinazzati in festa, e poi

spari e grida, che non è proprio esattamente una festa, fino a quando Giordano venne portato via con la testa avvolta in una coperta macchiata di sangue. La casa, la dichiarante trovò la casa a soqquadro. Anche questo era uno dei vezzi di queste vicende, perché questi eroici militari e i loro coadiuvanti, non paghi di commettere gli omicidi ai quali erano programmati, i sequestri cercavano poi premiarsi attraverso la razzia nella casa dei sequestrati, asportando tutto quello che potevano asportare. I familiari vennero avvertiti di questa sparizione da Ubal Lanne. Racconta le varie ricerche, non so più quale organismo non venne interpellato (ONU, Commissione Nazioni Unite, Amnesty International, Assemblea permanente dei diritti umani, ambasciata USA), assolutamente senza esito. Héctor Giordano è scomparso nel nulla. Ubal Lanne, che era stato prima arrestato, sentito all'udienza del 27 novembre 2015, che prima era stato arrestato in Uruguay e poi dopo la dittatura si era rifugiato in Argentina, venne arrestato nel 1978, da militari che gli parvero argentini. "Sto detenuto in una base aerea El Palomar, più o meno al venticinquesimo giorno di prigionia arrivò il personale uruguayano", ecco, quindi, ancora le forze che si riuniscono. Intorno al 7, 8 giugno incontrò in prigionia Héctor Giordano, al momento del rilascio del 5 luglio, rilascio di Ubal Lanne avvenuto il 5 luglio, Héctor Giordano era ancora in stato di detenzione. Non se ne seppe più nulla. Alla sua osservazione ai carcerieri di essere un rifugiato politico gli fu risposto "nemmeno le Nazioni Unite

posso salvarti". Di fatto, lui si salvò, forse non fu considerato così pericoloso. Non fu così per il povero Héctor Giordano, del quale abbiamo un ricordo struggente che ci ha portato la figlia, Lucia Giordano, la quale era piccola, era giovane allora, e ogni tanto faceva visita al padre, in Argentina, dal 1973 al 1978, e si accorse, anche nonostante la giovane età, che il padre diventava consapevole, conscio di quello che stava succedendo, diventava sempre più circospetto, fino a quando nel corso dell'ultimo viaggio, accompagnata da, accompagnato non mi ricordo più da chi, la dichiarazione ufficiale dell'ufficio immigrazione fu "portatela via 'sta bambina prima che sia troppo tardi". Non ha altre testimonianze di fatto da portare per la giovane età, se non quella di raccontare il suo rapporto speciale con il padre, che considerava la sua guida, che la portava nelle varie riunioni sindacali a cui aveva inculcato la tutela dei diritti umani, e le sue parole dovrebbero essere lette tutte, soppesate una per una, perché danno la misura esatta di quello che è lo stato d'animo di chi ha perduto un caro, un proprio caro, sopratutto un padre in quelle circostanze. Abbiamo qui Maria Paz Venturelli, il caso che tra un po' tratterò, che può testimoniare. Non solo il dolore per la perdita di una guida, ma, ed è questo comune a tutta quella generazione, lo spaesamento suo e di tutta una sua generazione, "la sensazione -per usare le sue parole- di non aver concluso una tappa". E quello che colpì tutti quei giovani, i quali se anche non imprigionati

si sentirono sotto tiro, impossibilitati tutti a svolgere non dico un'attività politica ma anche a manifestare il proprio pensiero, un'intera generazione conculcata nella maniera più brutale, una soppressione vigorosa, brutale, laida di ogni libertà di pensiero, di ogni libertà dell'individuo. Presidente, passo rapidamente agli altri casi, anche... sono due, perché nel caso Venturelli vi ha ampiamente, credo, intrattenuto il collega Gentili ieri, quindi, mi permetto di non ripetere quello che sicuramente Gentili, con la precisione di cui è capace, vi avrà in maniera esaustiva esposto con riferimento a tutti i casi.

A me pare di fare solo alcune considerazioni di carattere generale. Qui bisogna ricordare quello che è il *golpe* in Cile. Dunque, faccio una premessa: il caso Venturelli non si inquadra nelle vicende del Condor, il caso Venturelli risale al 1973, nei giorni immediatamente successivi al colpo di Stato, al *golpe* che riuscì a deporre il governo ufficialmente in carica di Allende. Ecco, il *golpe* cileno, tanto per capire i fatti successivi, è caratterizzato, a differenza invece, che so, del *golpe* di tre anni dopo circa, meno di tre anni, in Argentina, dove tutto venne preparato gradualmente, poi avvenne un po' sommessamente con l'aiuto anche dall'ambasciata italiana, spiace dirlo, perché resi consapevoli dal fatto che in Cile molti italiani avevano trovato asilo politico nell'ambasciata, l'ambasciata argentina per non correre questo grave rischio modificò il sistema di apertura

delle porte dell'ambasciata impedendo, quindi, l'accesso delle persone, e con ciò impedendo a molti nostri connazionali di trovare asilo. Qui avremmo tanto da dire sulla cecità delle forze politiche italiane di allora, sulla cecità della chiesa cattolica di allora, ma, voglio dire, lasciamo perdere anche perché probabilmente, anzi, sicuramente queste connotazioni sono già nella loro conoscenza. Ma, quello che è da segnalare è che il *golpe* in Cile venne deciso nell'arco di un *weekend*. Certo, venne preparato, ma dal sabato al lunedì una riunione di ufficiali decise tutto. Tanto è vero che Pinochet, che inizialmente non ne faceva parte, venne colto un po' di sorpresa, perché Pinochet era stato da poco nominato da Allende capo di stato maggiore, capo dell'esercito, fiducia che Pinochet così bene ripagò. Pinochet dovette cogliere al volo, con la capacità che i militari hanno, su questo sì i militari sono molto bravi, di avere capacità decisoria in breve tempo, si inserì, non solo si inserì ma riuscì a prenderne la *leadership*. C'era stato qualche avvisaglia prima, ma di cui Allende non aveva tenuto conto, tanto è vero che si accingeva a un plebiscito che il generale Prats gli aveva sconsigliato. Tutto avvenne in poco tempo: assalto alla Moneda, con tutte le armi possibili, compresa l'aviazione; uccisione dei fedeli di Allende, qui abbiamo il caso Montiglio; morte di Allende. Questa rapidità e il fatto che la cosa avvenne alla luce del sole, come ricordavo prima, determinò in questi signori la necessità di provvedere immediatamente agli effetti repressivi, perché per non,

per... visto che tutta l'azione era stata svolta in tempi brevi bisogna continuarla, altrimenti ci potevano essere delle resistenze. Quindi, avvenne subito un massiccio intervento a tappeto con assalti e interventi presso i centri di cultura, le università, a carattere preventivo-intimidatorio, sopratutto nelle zone a rischio, e l'Araucania era una di quelle, anche perché lì c'era stato un grosso movimento a favore dei Mapuche, cioè, degli *indios* che rivendicavano la distribuzione delle terre, e guarda caso chi aveva preso la difesa, tra quelli che aveva preso la difesa c'era Venturelli. Ecco la ragione dei cosiddetti bandi intimidatori, quel bando emanato subito dopo, pochi giorni dopo, con l'invito a presentarsi ad alcuni soggetti, fra i quali Venturelli, bando al quale il povero Venturelli aderì, per il senso del dovere, in questo mi pare consigliato anche dal padre, perché gli sembrava una cosa doverosa, quello era in quel momento il governo e lui aderì, e non si accorse che era una trappola. Perché nel frattempo le forze omicidiarie avevano già commesso o stavano commettendo omicidi, avevano ucciso il sacerdote Joan Alsina, avevano ucciso Victor Jara, il poeta cantore, che Speranzoni, mi pare ha ricordato, evocandone alcuni versi, un grande artista ma che aveva temi sociali nelle sue composizioni poetiche e musicali, e perciò solo punito. Subito dopo cominciò a circolare la carovana della morte, a capo, con a capo il generale Arellano Stark. Tutto è stato revocato da un libro della Verdugo che si chiamava "Los zarpasos del Puma", perché la carovana

della morte per muoversi più rapidamente nello svolgere questa funzione punitiva, in un territorio piuttosto ampio come era il Cile, si serviva degli elicotteri, volavano da un punto all'altro del paese a compiere la loro sacra missione. Ogni visita si concludeva con una fucilazione, ovunque passasse Arellano Stark e la carovana della morte si intensificavano le morti. Quindi, una durezza rapida, esplicita, a differenza di quello che, come ripeto, sarebbe avvenuto più tardi in Argentina. Ecco perché dobbiamo renderci conto di come si sono svolti gli eventi, per la rapidità con cui è stata svolta anche questa operazione, senza tergiversare. Allora, Venturelli si è presentato per adempiere al famoso bando, è stato immediatamente arrestato, tenuto nel carcere di Temuco e periodicamente, nell'arco di pochi giorni, trasferito al reggimento Tucapel, dove avvenivano gli interrogatori. Tutto questo è stato ampiamente rievocato dai testi che abbiamo sentito, che non vi cito perché ve li ha già citati Gentili ieri, ma ci sono ripetute testimonianze che danno contezza in assoluta precisione della prigionia, degli interrogatori, delle torture, dello stato in cui Venturelli tornava dagli interrogatori, sempre più emaciato, più sofferente. Perché Venturelli? Venturelli era il nemico, era il traditore, intanto perché era un sacerdote, era sacerdote che aveva abbandonato il sacerdozio per amore, perché aveva sposato Fresia, la madre di Maria Paz, e già questo era qualcosa da vedere con estremo sospetto. Infatti, il vescovo Pinera, che

lo vide in stato di detenzione, al quale Venturelli si richiamò dicendo "vescovo... io sono qua", non mosse un dito. Perché? Perché lui non era più sacerdote, che motivo c'era di difenderlo. Poi era doppiamente traditore, perché lui pur appartenendo a una famiglia di proprietari terrieri aveva preso le difese dei Mapuche nella distribuzione delle terre, quindi, andava assolutamente punito per questa sua gravissima dissidenza; come del resto era stato già oggetto di intimidazione prima del rapimento da quel partito di estrema destra che si chiamava Patria y Libertad, e che l'aveva più volte minacciato. Allora, cosa avviene? Che nella notte tra il 3 il 4 ottobre Venturelli scompare. Le testimonianze riportano che Venturelli è stato portato via dal carcere in ore notturne. Impossibile pensare a una liberazione in quelle ore perché c'era in corso il coprifuoco. Di Venturelli si è persa ogni traccia. Noi potremmo fermarci qua: Venturelli rientrerebbe come tutti gli altri in un caso di sparizione forzata di persona, si prova il sequestro, Venturelli scompare, è esattamente quello che è successo agli altri. Abbiamo qualche indizio in più, abbiamo la dichiarazione di un Carrasco che comunque ricorda le dichiarazioni che sentì quando era imprigionato nella base aerea di Maquehue, "quel prete è un duro". Non risulta che ci fossero altri sacerdoti in cattività. Quindi, abbiamo un elemento in più, abbiamo un altro indizio, non la prova assoluta, ma abbiamo un altro indizio, basterebbe a dove mi ero, basterebbe che mi fossi fermato prima, ma abbiamo un

altro indizio che proprio in quei giorni passava da quella zona la carovana della morte, che, come sappiamo, determinava morte, non andava lì a prendere l'aperitivo, a fare ricevimenti presso i governatori locali, andava con la funzione specifica di sopprimere gli oppositori. In conclusione: è un caso emblematico di sparizione, come tutti gli altri, è un *desaparecido*, quindi, con in più un elemento fortemente indiziario, il passaggio della carovana della morte. La dichiarazione di Carrasco. Ma vogliamo veramente fermarci al fatto che la zia, la cognata di Venturelli, la zia di Maria Paz andando a cercarlo si sentì dire la sera prima: "no, è troppo tardi", poi il giorno dopo "non c'è più, è stato liberato"? Vogliamo tener presente di questa dichiarazione, di questa liberazione di cui si è favoleggiato in qualche momento senza che potesse prendere corpo ufficiale un'eventuale liberazione, che potesse casomai interrompere il nesso di causalità? Il Venturelli è frutto di questi... azioni che ho descritto e che sono state ampiamente ricostruite dai testimoni, e non c'è nulla, dico nulla che presenti, che si presenti come causa sopravvenuta da sola a elidere il nesso di causalità ai sensi dell'articolo 41, di cui parlavo, e conseguentemente di questo non può che essere responsabile, non... coloro che avevano operato come ho finora descritto, vale a dire: Herman Jeronimo Ramirez Ramirez, che aveva funzioni di comando e, tra l'altro, era proprio l'autore di quel bando che aveva rappresentato la trappola per il povero Venturelli; Manuel Vasquez

Chahuan, Orlando Moreno Vasquez, Manuel Vasquez Chahuan, Carlos Luco Astroza, tutti riconosciuti dai testimoni come participi a vario titolo degli interrogatori, accompagnati da torture. Tutti legati dal vincolo di concorso in questa vicenda e tutti da condannare. Ovviamente, non l'ho detto prima, ma è pacifico, parliamo, lo dico subito, prima di accennare brevemente all'ultimo caso, è chiaro che stiamo parlando di omicidio pluriaggravato, ma aggravato in maniera talmente vistosa, questo come gli altri, da determinare con assoluta sicurezza l'esistenza di più aggravanti e l'esclusione ovvia, che non varrebbe neanche la pena di ricordare, di qualsiasi attenuante, ivi compresa le ipotizzate impensabili attenuanti generiche, tutti questi che ho citato compresi gli ultimi sono responsabili del reato di omicidio aggravato, per il quale è prevista una pena che a noi di parte civile non riguarda, ma ci riguarda invece che sia riconosciuto quel reato, perché sappiamo che quel... l'omicidio pluriaggravato non si prescrive. Due parole ancora per ultimo per il caso Viñas. Il caso Viñas è un caso un po' particolare, devo dire. Abbiamo la moglie, Claudia Allegrini, che si trova in quello stato psichico che loro tutti hanno potuto constatare, venne qui per deporre e poi non se la sentì per motivi futili forse, ma che evidentemente denotano lo stato in cui si trova, e che in cui probabilmente versa a seguito delle vicissitudini a cui non ha saputo reggere.

Viñas aveva attività in Argentina nella gioventù peronista,

era stato già detenuto a Villa Devoto, poi rilasciato nel '80, e a quel punto decise di riparare... a Rio di Janeiro perché nel 1980 era già in atto il *golpe* argentino. Viñas scompare in viaggio, scompare assieme a un sacerdote che svolgeva più o meno lo stesso viaggio e che si stava recando a Porto Alegre perché c'era un incontro con il Pontefice in quella occasione. Viaggiavano su due diversi *pullman*, ma superata la frontiera vennero arrestati entrambi. Per un momento, per un breve periodo detenuti in un luogo di detenzione vicino alla frontiera, vicino al Paso de los Libres, e poi portati, portato lui, del sacerdote non mi pare che ci sia più traccia, ma di Viñas... venne riportato in Argentina, anche questo rientrava nelle consuetudini del Plan Condor, dove i fuorusciti venivano riacciuffati con l'aiuto delle, dei giannizzeri locali, e poi portati nel luogo di origine dove venivano puniti. Venne visto in una detenzione, luogo di detenzione vicino a Campo de Mayo, e in quel luogo di detenzione venne, sì, di questa, di questo soggiorno in quel luogo di detenzione ha testimoniato la Silvia Noemi Tulceski (trascrizione fonetica), una delle ultime testimonianze assunte, sentita in videoconferenza, che ci... ha testimoniato della presenza di Viñas in quel luogo di detenzione. Anche di Viñas si sono perse le tracce. Di Viñas, per Viñas è avvenuto quello che è avvenuto per tutti gli altri, un altro caso di sparizione forzata di persona, senza ritrovamento del corpo. Qui abbiamo gli imputati, la posizione, gli imputati un po' falciati da vicende

anche processuali, come ha ricordato anche il pubblico ministero. In effetti, degli argentini non c'è più traccia, forse sono scomparsi, di brasiliani arrivati tardivamente a questo processo, sono a giudizio davanti alla prima sezione e il processo è in corso. Rimangono imputati per la posizione apicale che ovviamente non esclude la responsabilità: Luis Garcia Meza Tejada, presidente e poi capo dell'esercito boliviano; e Luis Arce Gomez, ministro e capo di intelligenza; nonché i soggetti indicati nel capo di imputazione tutti come partecipi alla vicenda Condor appartenenti al Perù. Ripeto e ribadisco: i boliviani in questa posizione apicali si trovano più o meno nella stessa situazione di Suarez Mason e Riveros, del primo processo, comandanti rispettivamente della prima, della zona uno e della zona quattro di Buenos Aires, indipendentemente della loro frequentazione dei luoghi di detenzione, responsabili per la loro posizione apicale, per le direttive impartite e per la responsabilità che, di quello che succedeva per la loro, per l'attuazione del Plan Condor, di quell'accordo che erano, che loro stessi avevano, al quale loro stessi avevano partecipato e che loro avevano incentivato. Mi avvio alla conclusione, signori, sono anch'io d'accordo con l'amico e collega Sodani di quanto sarebbe almeno un piccolo ristoro il ritrovamento dei corpi, ma ho l'impressione che sia uno sperare invano. Loro, signori, stanno valutando dei singoli casi portati alla loro conoscenza, ma credo di avere potuto chiarire che questi casi sono casi pilota, casi emblema di un evento

che ha sconvolto intere popolazioni. Ma quando andranno loro a ritirarsi in camera di consiglio, al di là del susseguirsi, che può sembrare ripetitivo eppure molto significativo delle descrizioni di torture che ci hanno riportato i testimoni, di tutte le vicende che possono sembrare, appunto, ripetitive, eppure sono fondamentali per la vita di ciascuno, nel mentre loro avranno la consapevolezza che tutto sommato, e non sto portando acqua alla nostra modesta opera di operatori di diritto, che stiamo parlando di un processo, comunque, che, come gli altri due, può considerarsi un processo storico perché colpisce delle vicende mai prima toccate prima, mai prima toccate, come gli altri due processi, però, avrete in mente le immagini delle povere vittime, di quello che questi processi hanno operato per squarciare dei veri ancora idonei a coprire la verità, che riuscirete a non dimenticare gli aspetti più toccanti di questi esempi che però sono da pilota a tutte le, e tutti i lutti dolenti e distruttivi che si sono susseguiti. Ricorderete quello sguardo spaesato, sperduto di Aurora Meloni, che incontra lo sguardo ugualmente sperduto e probabilmente consapevole del marito, e fu l'unico sguardo che i due giovani coniugi riuscirono a scambiarsi; le accurate parole di Lucia Giordano in ricordo del padre e della carenza che la perdita del padre ha rappresentato per lei come per tutta una generazione; lo stato di salute in cui si trova Allegrini, che è arrivata, che vedeva nemici dappertutto, è arrivata perfino a negare legittimità alla posizione della nostra amica Cristina Mihura, che

si trova in posizione identica alla sua come parte civile, che ha subito lo stesso lutto; ricorderete i bigliettini che il povero Venturelli aveva mandato, quei disegnini, alla piccola figlia lasciata di due anni, e che non ha più visto il padre; e quando assieme a tutto il resto che ho cercato impropriamente, forse con incapacità di rievocare nella sua drammaticità, ricorderete anche questi piccoli episodi, mi auguro che riuscirete a giudicare e con una condanna esemplare portare un ulteriore contributo a quell'invocazione con il quale il pubblico ministero di cui poco... di quell'unico processo svolto in Argentina, che poi si è chiuso con una burletta, l'invocazione con la quale il pubblico ministero aveva chiuso la sua requisitoria, *Nunca mas*, il *Nunca mas* che diede il titolo a quel rapporto della CONADEP da qui emersero 30 mila scomparsi, 30 mila scomparsi dalla sola Argentina, e nella speranza che un'ulteriore condanna esemplare di questi autori di misfatti si possa fare un passo avanti verso questo augurio, che valga per tutte le nefandezze che si commettono nel mondo, e voi riusciate a esprimere quella condanna esemplare che questi imputati, a tutela delle povere vittime e dei parenti, aspettano, e che tutto il mondo si aspetta perché sia fatta giustizia. Grazie signori.

PRESIDENTE - Grazie a lei, avvocato. Allora, rinviamo l'udienza al 18 novembre, giorno per il quale sono previsti gli interventi di Felicori, Angelelli, Liistro, Salerni, Torti, Mesa, Ramadori. Mentre gli avvocati Madeo, Leva e Galiani dovranno parlare il 22

anziché il 25.

AVV. P.C. GALIANI - No, presidente.

AVV. P.C. MANIGA - Chiedo scusa, presidente.

PRESIDENTE - Prego. Uno per volta. Deve consegnare...

AVV. P.C. MANIGA - Volevo depositare le conclusioni.

PRESIDENTE - Deve depositare.

AVV. P.C. GALIANI - Presidente, io il 22 sono a Sorrento, impossibilitato a discutere il processo. Per quanto riguarda le discussioni previste per il 18, io credo che qualcuno l'ha posticipata al 22, anche perché è un numero cospicuo di parti civili.

PRESIDENTE - Bisogna vedere, sì.

AVV. P.C. GALIANI - Quindi, se io, se non erro, tre di quei avvocati che lei ha indicato per il 18 sono posticipati al 22, almeno così da notizie informali che non sono in grado di confermare. Io, però, per il 25 sono assolutamente... per il 22 mi è impossibile.

PRESIDENTE - Avvocati Madeo e Leva eventualmente sono disponibili per il 22.

AVV. P.C. GALIANI - Io veramente la data del 25... avvocati Madeo e Leva saranno molto brevi mi hanno preannunciato, è per questo che l'avevamo inserito per il 25. Quindi, sarebbe comunque un'udienza poi che ritengo... Ho soltanto la conferma della loro disponibilità per il 25, presidente, quindi, per il 22 non credo...

PRESIDENTE - Va bene.

AVV. P.C. GALIANI - ... ma comunque sono brevissimi, sarebbe a mio sommesso avviso inutile tenere un'udienza soltanto per brevissime discussione degli avvocati

Madeo e Leva.

PRESIDENTE - Va bene. Tanto ci rivediamo.

AVV. P.C. GALIANI - Se mi posso permettere.

PRESIDENTE - Ci rivediamo il 18.

AVV. P.C. GALIANI - Ci rivediamo il 18. La ringrazio, presidente.

PRESIDENTE - L'udienza è tolta, signori. Arrivederci.

AVV. PARTE CIVILE - Presidente, il 18 alle? 9:30? 10?

PRESIDENTE - 9:30.

(Esito: Rinvio al 18/11/2016)

Il presente verbale, prima dell'upload a Portale Giustizia per la documentazione e certificazione finale del computo dei caratteri, risulta composto da un numero parziale di caratteri incluso gli spazi pari a: 196437

Il presente verbale è stato redatto a cura di:
Operatori Fonici e Trascrittori Società Cooperativa a r.l.

L'ausiliario tecnico: SILVIA GALLO

Il redattore: GARCIA DAIDA

GARCIA DAIDA

_____